Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 549
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL LOQUACE: Amo il *Rosvelto*, e cioè quest'Uomo di America manoprata di *ferro metafisico e materiale*, che *vive la Sua vita* nel completo nerbo di possanza che gli assegnò madre natura. Amo questo *braccio fermo* che spiana il fucile contro la *belva di ragione inesplorata* e maneggia il *timore dello Stato*, amo questo *piede sicuro* nei *traversar foreste vergini* e nell'ascendere l'*Imalaia del Potere*. Ora io segno in lui la terza potenza, oltre quella del *pugno* e del *senno*, e cioè la *loquaceria* con cui trascina le turbe dietro la sua parola! Il Rosvelto è l'*Uomo dell'oggi*: egli è *natura*, egli è politico, egli è *arte!* La modernaria *gli si apre come una fucina* ed egli vi tempra *tutte le armi per affermare sè stesso nella vita*. E l'uomo *moderno* si riannoda all'*antico*. Io onoro nel Rosvelto l'*uomo antico* che risorge nel suo *classico tipo*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 4 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 549

Il convegno

Il nostro inviato speciale a Salisburgo ci comunica:

Salisburgo, 31, notte.

Sono arrivato sano e salvo insieme al ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, ed ho assistito nascosto dietro una tenda al primo suo abboccamento col ministro austriaco barone Aherenthal. Questo ho potuto fare mediante un talismano, con cui all'estero si corrompe qualunque usciere, o cameriere, o portiere, e anche qualche alto funzionario: si tratta di un biglietto da visita del cav. uff. Picarelli, il quale è potentissimo all'estero, dove c'è un sacco di gente che lo prende anche sul serio.

Ma eccovi il resoconto del colloquio fra i due ministri.

Prima di darsi la mano, Di San Giuliano ed Aherenthal si son guardati a lungo, poi il ministro austriaco ha rotto il ghiaccio:

— E così, caro marchese, vi si può dar la mano senza pericolo del contagio colerico?

— Si figuri, caro barone... E a Vienna, continuano i casi?

Rassicuratisi che tanto da una parte come dall'altra il colera era in diminuzione i due uomini di Stato, calzato ciascuno un guantone all'acido fenico, si son strette le reciproche destre a maggior gloria della triplice alleanza.

Il colloquio ha vertito quindi sulle quistioni di politica del giorno.

Il marchese Di S. Giuliano ha subito chiesto:

— Dica, barone, come mi spiega lei i continui sconfinamenti sul territorio italiano delle truppe austriache?

— E' semplicissimo. Non è che un eccesso di amicizia. Come lei sa, l'Austria è amicissima dell'Italia. E quando due si vogliono bene, tendono, naturalmente, a star più vicini che sia possibile. Così i nostri soldati, si avvicinano più che possono ai confini italiani, e qualche volta, in un eccesso di amore fraterno, si trovano addirittura... al di là. Piuttosto, caro marchese, vediamo se fosse possibile a lei, far passare all'Italia quel po' di velleità irredentista che ancora la agita a proposito di Trento e Trieste. L'ultimo ricevimento, a Roma, dei gitanti triestini...

Il marchese Di S. Giuliano cambiò discorso:

— Dica, barone, e circa gli affari balcanici, che combiniamo? che ne pensa l'imperatore?

— Ecco, veda, l'imperatore, oramai è un poco in là con gli anni, non si appassiona più come una volta agli affari del Caspio: sui Dardanelli, poi, fa più poco o nessun assegnamento. Tuttavia, c'è il principe ereditario che lavora, e le posso assicurare che l'accordo con l'Italia è perfetto. Non vede che abbiamo fatto perfino re il principe Nicola del Montenegro? E Nicola è molto amico dell'Italia.

— Dica addirittura suocero... E circa gli armamenti? Vogliamo dunque ridurli o no?

— Senta, in confidenza posso dirle che in Austria si è sulla buona via. Ho sorpreso l'altra sera il vecchio imperatore, mentre diceva ad un suo intimo: « Ti giuro che non armo più ». Come vede, pacifisti per la pelle. Piuttosto, voialtri, che varate ogni tanto una *dreadnought*. E poi, perchè chiamarla *Dante Alighieri*?

— Ma volevate che la battezzassimo Lollobrigida, per non dispiacervi?

— Non dico, ma ci son tanti poeti in Italia, senza bisogno di ricorrere a Dante... C'è Bagno-Maria Martini, c'è Angelo — anche lui Maria — Piegabaffi, c'è Alfredino Baccelli, c'è Cottafavi, c'è Sem Benelli... Ma chi non è poeta, in Italia? Anche Gigione, a modo suo, fa tante belle poesie...

— Lei, barone, ha nominato i più grandi, e s'è scordato il grandissimo, l'immensissimo, il tragicissimo, il velivolissimo, il superissimo...

— Soggiunga pure... l'amarissimo! No, quello lasciamolo stare: se capita a Vienna me lo lavoro io, lui e il suo Adriatico.

— Vabbene. E ora, barone, la saluto, perchè ho qualche cosetta da fare, prima di tornarmene a casa. Ha commissioni per l'Italia?

— Mi saluti tanto il suo sovrano, anche da parte dell'imperatore.

— E a Gigione che debbo dire?

— Gli dica... gli dica... che gli auguro di restare al governo per altri dieci anni.

— Va bene: farò puntualmente la sua commissione a... Giovanni Giolitti...

La cantata del Cinquantenario

E' questa l'alta osanna. Ausonia, Ausonia!
All'aura grande sventoli il vessillo,
fiammeggi l'orifiamma, e qui potrei
sfornar quel che al prim'atto
dell'*Amor dei tre Re* dice *Archibaldo.*
Essere oppur non essere, è il problema!
Ma no! ma no! ma no! Canto più novo
sia fatto, ed intessuto, e musicato
e grancassato, ma non granscassato,
ed io nominerò, poi che m'è duopo,
e *Flora* e *Avito* e il buon *Manfredi* e il resto,
che sui fianchi d'Italia crebbe e crebbe!
Ma non cinquanta volte fia raccesa
la faccia della donna che qui regge
nel mezzo del cammin di nostra vita,
che una tragedia d'amore e di morte,
come la *Cena delle beffe*, io lancio!
O Mancinello musico, tu musica!
O mare o mare o mare o mare o mare,
ecco che dalle terre io mi diparto,
armo la prora e salpo verso il mondo,
ma non lo dite a Gabriel d'Annunzio!
E' questa l'alta osanna. A me il rimario
e d'Alfieri e Carducci e Leopardi,
e Foscolo e Parini e Pindemonte,
e sopratutto a me dell'Alighieri
porgete le tre cantiche, ond'io fonda
e mesca, e poi fondendo e rifondendo
elevi il canto monocorde e fuso
che mi mandi a far fondere ogni canto!
A me la Storia! ond'io citi il dugento,
e mi faccia citar come Gabriele!
E citerò il trecento e il quattrocento
e il cinquecento e il settecento e il mille
e il millecento e il millenovecento,
compreso il millenovecento ed undici,
quando il cinquantenario dovè farsi,
ma rimandossi e rimandossi ancora,
infin che fêssi con un palo solo
piantato in sommo all'alma Roma, ed ecco
tutto in quel palo il simbolo d'Italia!
Tutto in quel palo, ahi con fatica tanta
e con denaro tanto e grida tante
e cose tante e tasche tante, in alto
levato alfin dal Sanmartineo conte.
A me le trombe e le trombette e i flàuti
ed i tamburi e i tamburelli e i corni
e la grancassa e l'ocarina e il fischio,
a me, ch'io canti la grandezza nova
al canto novo col Gigione novo
e il pappafico novo e il Ferri novo,
e novo il morbo del colera, e novo
il Re Nicola Petrovic, e novo
il gran Palamidone Giolittesco,
e tutto novo, anche le scarpe nove,
e Sonnino soltanto sempre vecchio,
come gli scopettoni di Marcora,
la barba di Morgari e la camicia
di Cavagnari! Avanti avanti Italia,
nova ed antica! Ecco il cinquantenario!
Io canto all'erbe che cresciute sono
indisturbate nella piazza d'Armi,
e canto al monumento non finito,
e al palazzetto di Venezia a mezzo,
e al Campanozzo Picarellinesco,
ed ai gatti del foro, e a tutti i fori
di Roma nostra, pur compresi quelli
che nelle tasche la blocchesca mole
ben ci allargò. D'Italia, o cittadini,
udite udite udite udite udite
e battete le man per compiacenza,
come si fa alla *Stabile Argentina!*
Il dì del gran cinquantenario è questo,
osanna, canti ed inni! Sventolate
i drappi e i cenci al sole, in alto i cuori,
in alto i cuori e le speranze in alto,
e il nostro fato e la gran madre patria
e i prezzi delle case, i fitti enormi,
ed i viveri, ed ogni seccatura,
in alto in alto in alto in alto in alto!

BEN SEMELLI

Il duello Taft-Roosevelt

Sarà un duello terribile; l'arma scelta: il... pistolotto, con facoltà di sparare palle e balle a volontà. Nessuno dei due rivali scenderà sul terreno; ma anzi ciascuno salirà sulla piattaforma di un «Grand Express» lanciato a 225 nodi all'ora e dirà la sua alle popolazioni che troverà disseminate lateralmente a destra e sinistra lungo il binario che percorrerà i 14 Stati dell'Unione prescelti per assistere alla lotta formidabile fra i due rivali.

I giornali americani si interessano mediocremente di ciò che potrà fare o dire e dei colpi che inferirà il Taft al suo avversario, ma seguono con grande passione e annunciano con lusso di particolari le manovre duellistiche di Roosevelt che, reduce dall'avere abbattuto tante fiere, si trova ora ad avere dinnanzi un uomo; il che dai competenti è stimato ben più pericoloso.

La vittoria del gran cacciatore non è dubbia, per quanto i padrini — per rendere la tenzone meno cruenta — abbiamo stabilito di proibire al feroce Teddy l'uso della carabina infallibile a proiettili ammaestrati che gli servì in Africa, nonchè di valersi della proboscide e delle corna per attaccare l'avversario, e di emettere ruggiti per spaventarlo. Sarà solo permesso al giovane Kermitt di servirsi della *Kodak*, ma scarica.

In attesa del risultato finale della tenzone, 800 giornalisti sono pronti a seguire Roosevelt in questa che — diciamolo senza doppi sensi — è semplicemente una *tournée* oratoria che i due contendenti alla Presidenza della grande Repubblica Americana intraprendono ciascuno per proprio conto allo scopo di stabilire chi dei due sa darle meglio a bere per la salvezza degli Stati Uniti.

Quei 800 colleghi, muniti di penne stilografiche e di cartelle per il complessivo peso di tonnellate 1560, raccoglieranno religiosamente le parole — e forse anche i mozziconi di sigaretta — dell'ex Presidente, in modo che i trecento giornali che li hanno inviati potranno ricevere, per mezzo di fili speciali che verranno gettati dal treno cammin facendo, le identiche concioni stenografate da comunicare al pubblico dei lettori in edizioni speciali.

Saranno anche stabiliti nei diversi uffici di redazione dei totalizzatori per coloro che intenderanno scommettere sulle più varie e strambe probabilità, come ad esempio, sui *lapsus linguae*, sulle papere, sul numero delle volte che l'oratore pronuncierà una qualunque parola, o tossirà o si soffierà il naso, ecc. ecc.

Noi del *Travaso*, pure essendo certi che il nostro amico Teddy, mercè l'opera dei solerti Picarelli americani, sarà presto rieletto Presidente degli Stati Uniti, avevamo già stabilito di mandare a quel paese un nostro redattore coll'incarico di seguire il convoglio oratorio in un apposito vagone « salon » quando — oh, sorpresa gradita! — si è giunta ordinazione dallo stesso Roosevelt di confezionargli su misura tre o quattro migliaia fra concioni, discorsetti, contraddittorii, improvvisazioni, squarci rettorici tipo Salvatori, un prontuario di risposte alle interruzioni e pistolotti finali di grande effetto.

Ci siamo posti subito al lavoro ed anzi sono già state spedite in America 5 casse di arringhe... debitamente affumicate.

L'automobile per famiglie

L'ha detto S. E. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici: l'automobile è il mezzo di locomozione più popolare che si conosca.

Infatti: e qual'è quello straccione che non abbia ogni giorno a disposizione un mezzo toscano, un bicchier d'acqua, lo stuzzicadente, e... almeno una 60 cavalli HP?

Che l'automobile fosse il mezzo di locomozione più popolare, del resto, se n'è avuta una prova recentemente, anche prima che l'On. Sacchi proclamasse la nuova verità; s'è visto infatti il ladro moderno aspettare il passante fornito di denaro,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'in (de) felice **De Felice** va
di sopra in sotto e poi di sotto in su,
(veramente a Catania è andato giù
e quello che avverrà Dio non lo sa!)

Energico, *boxeur* di qualità,
(e Campanozzi potrà dir di più!)
socialista pugnace, ha la virtù
di far tagli dovunque, qua e colà!

Ed in fatto di tagli dir si può
che l'inchiesta *Bladier* già ne soffrì
ed a Catania se ne sparla un po'!

Ora il partito suo ch'è sceso giù
ei vuole organizzar, ma in questi dì
quei ch'è partito non ritorna più!

standosene tranquillo nella propria Fiat, e sul più bello, piombare sulla vittima, strappargli il malloppo, e poi via! un salto sulla automobile, un giro al volante e chi s'è visto s'è visto.

Del resto la democrazia non disdegna da qualche tempo l'automobile: ogni elettore di Campanozzi ne aveva uno alla porta, il giorno della votazione pronto a portarlo alla prossima sezione elettorale.

A Roma, poi, niente di strano se l'automobile finirà per esser il veicolo di tutti: qua, dove ogni sera festiva, al ritorno dalle porte, non c'è cittadino che non vada avanti... a furia di benzina.

E chi sa che un giorno non si veda l'on. Mezzanotte che si è fatto l'automobile!

Un pensiero ci preoccupa: quando l'automobile sarà ancora più popolare di quel che pensi l'on. Sacchi, e che costerà perciò meno di adesso, quale sistema di locomozione il Comitato del 1911 terrà a disposizione dei propri membri, a spese del Comitato stesso?

L'aereoplano, il dirigibile a forma di sigaro?

A forma di sigaro? Son capaci di.. fumarselo.

NOTE CINEGETICHE

Un nuovo *paper-hunt internazionale*.

E' di gran moda questa estate fra l'alta società internazionale che frequenta le stazioni termali di Europa e d'America.

E' coltivato con passione dai cronisti mondani seguendo le piste più insignificanti e le informazioni di appositi *batteurs* sguinzagliati per i grandi alberghi.

Perchè la selvaggina inseguita si rifugia generalmente in un *hotel*, che abbandona poi subito dopo, per passare ad un altro nella speranza di far perdere le sue traccie.

Ma invano: chè i segugi fiutano, cercano e puntano pertinacemente le povere bestie.. *Pardon!*

Non si tratta nè di poveri nè di bestie; ma semplicemente di un vecchio senatore americano; della sua signora e di una figlia; ma il senatore — da vecchio *plarino* — sa nascondersi bene e — al caso — mena zannate a destra ed a sinistra mettendo fuori combattimento i segugi che hanno l'imprudenza di farsi troppo avanti. Finora però i tre selvatici in questione non sono stati che visti qua e la, ma nessuno è riuscito ancora a fermarli ed a circondarli.

Cioè: solo la piccola femmina pare sia stata seguita molto davvicino da un emerito cacciatore, alpinista ed esploratore, il quale sarebbe anzi riuscito a far colpo nel cuore della timida gazzella.

Altri invece dicono che fu essa a ferire al cuore il giovane cacciatore, il cui stato desterebbe non poche apprensioni.

La fotoscultura

Quando nella Repubblica Argentina,
Enrico Ferri lesse una mattina
l'invenzione mirabile, stupì
e disse allegro: — Se con questo qui
ci si può ritrattar più facilmente,
io ritorno in Italia immantinente!

I ladri al " Giornale d'Italia „

I soliti ignoti, alcune notte indietro, mediante scalata penetrarono nei locali del *Giornale d'Italia* nella speranza di fare un buon colpo.

Inutile dire che fatte le più accurate indagini non trovarono nulla che meritasse la pena di essere rubato.

Accorse le guardie trovarono gli arnesi del mestiere degli illustri ignoti che nella notte avevano lavorato in tipografia, cioè forbici, colla, ritagli di giornali, titoli — non di rendita — ma su quattro colonne, trafiletti al portatore, alcuni cavalli bolsi di ritorno, due *pamphlets* di Matteo Incagliati, un *cliché* spiritico di Monnosi; alcune lettere di Vico Pellizzari che vennero debitamente sterilizzate e disinfettate, alcuni avanzi di polemica Leopardiana, dei detriti di *referendum*, un *cliché* rappresentante la morte di Menelik, dodici ritratti dell'on. Sonnino, l'originale della lettera forcajola di Maffeo Pantaleoni sotto la quale i notturni visitatori disegnarono un teschio con un pugnale infisso in un occhio, poche ceneri e faville.. spente e parecchi titoli stereotipati come « Minerva nefasta », « Minerva non paga » dei soffietti usati pel « solerte Comitato dell'Esposizione », delle notizie fuori corso ed altre cianfrusaglie.

L'on. Sonnino che di solito veglia amorosamente

alle sorti dell'organo proprio, quella sera, dormiva della grossa. Anzi i ladri entrando di soppiatto si accorsero bensì di lui, ma con delicato pensiero non vollero interrompergli un sogno beato in cui egli si stava cullando e pel quale gli pareva di ricevere nuovamente l'incarico di comporre un gabinetto.

Il giornale derubato dice che le indagini del caso sono affidate al delegato... Sonnino, ragione per cui si hanno tutti i sospetti per credere ad una commedia in famiglia con simulazione di scasso.

Tuttavia rimane inesplicabile l'avvenuta sottrazione di un articolo di Domenico Oliva di ben sedici colonne mentre tutti i carri di maggiore resistenza sono impegnati pel trasporto dei pezzi in bronzo della statua di Vittorio Emanuele sulle alture del monumento.

DOPO L'INCORONAZIONE

Di fuor dei confini già il nome si spande
Perchè la corona s'è fatta più grande;

Ma triste Nicola col suo lanternino
Va in cerca del regno ch'è sempre piccino.

Seguendo la flotta

Si è svolta in questi giorni la prima fase delle consuete manovre navali estive che hanno avuto per obbiettivo il litorale Adriatico, a differenza degli altri anni, per parecchie ragioni strategiche, prime fra cui la contemporanea automobilizzazione dei giornalisti alla scoperta delle Marche, un certo riguardo alle Puglie e più che altro per prendere le opportune misure di difesa costiera in caso di invasione da parte della flotta del Regno Montenegrino.

Ha seguito le interessanti operazioni delle nostre navi un largo stuolo di deputati e giornalisti comandati dall' Ammiraglio Vettori — come Anconetano pratico delle amare acque adriatiche, — e ad esso fu pure affidata la direzione di un « Giornale di bordo... d' Italia ».

Dal nostro corrispondente speciale — vecchio avanzo di una galera dell' epoca della battaglia di Lepanto — abbiamo ricevuto finora le seguenti notizie:

« Siamo a bordo della « Regina Filomena » e seguiamo la squadra operante. « All'altezza di Ravenna possiamo assistere alle manovre tattiche del Reggimento Braccianti, diviso nei Partiti Rosso e Giallo che prendono simultaneamente l' offensiva. Si scambiano i saluti alla voce. L'on. Bentini vocia più di tutti ma, forse per la distanza, non è ascoltato.

Proseguiamo, e in vista di Cattolica, S. E. il ministro della Marina innalza il gran pavese. Un giornalista fiorentino vorrebbe mandare in gabbia l' on. Targioni per fare delle osservazioni, ma deve rinunciarci essendo il deputato di Campi Bisenzio indisposto di stomaco. Infatti lo troviamo che sta restituendo tutto ciò che ha mangiato... meno il mandato elettorale.

Le corazzate intanto si avviano verso Ancona; vediamo la *Principessa Cunegonda* seguire il *Granduca di Roccapelata*, mentre sopravviene di sorpresa il cacciatorpediniere *Barbagianni* che li silura entrambi. La situazione è delicata, ma il Giornale di... Bordo pubblica la cosa con molti particolari piccanti.

Alle 9 precise entriamo nel porto d' Ancona, preceduti dalla fanfara del ricreatorio clericale che ci è venuta incontro imbarcata sul solito vaporino del cav. Fulgenzio. Nei locali dell' ex Lazzaretto sono schierati i trabaccoli da pesca della Società Cooperativa Ordine Pubblico, venuti qua per l' occasione. Hanno tutti fatto delle bellissime « retate ».

A bordo del nostro piroscafo salgono subito i rappresentanti della stampa locale, alla quale offriamo di mangiar con noi due... Bocconi, che vengono accettati, con entusiasmo specialmente del Direttore dell' *Ordine*.

La mattina appresso di buon' ora salpiamo le ancore diretti verso gli Abruzzi. All' altezza di Castelfidardo, mentre facciamo colazione con caffè e latte e... cialdini alla Lamoricière, scorgiamo verso la costa in direzione di Loreto staccarsi un dirigibile. Comprendiamo subito che si tratta del « Santa Casa 1 bis » che, uscito dall' hangar, ha voluto rendere omaggio alle nostre navi. Un vero miracolo!

Don... cioè l' ex-don Romolo Murri è gongolante per questo episodio democlericattolico e, col suo nuovo abito da marinaretto corre qua e là, da babordo a tribordo, colla massima disinvoltura, solo preoccupato, all' avvicinarsi della scogliera di Montegiorgio, di un probabile investimento... da prete.

Il pericolo — pel momento — è evitato e filiamo a tutto vapore verso la rada di Ortona. Il corrispondente del *Messaggero* osserva la « scia » e prepara una gustosa scia-rada da inviare alla « Valigia ».

Ci avviciniamo alla costiera pugliese. L' on. Bolognese supplica i colleghi di lasciarlo sbarcare, per correre a salvare... il proprio Collegio elettorale, ma poi si persuade e si reca a fare gli onori di casa ad alcuni sindaci e ai magistrati che desiderano di « prendere il largo » con noi.

E' un momento indimenticabile di entusiasmo patriottico, a cui partecipano anche gli zingari di Trani imbarcati su zattere sterilizzate.

A bordo tutti bene e di perfetto accordo, malgrado qualche... dissenteria sul risultato delle operazioni navali.

Corre voce tuttavia che fra noi ci siano parecchi... bacilli.

IL PERANCO ON. TARGIONI.

Progetto per l' estrazione del mandato politico senza dolore.

La circolare fumante

Gigione, il nostro Gigione, ha giurato di rifare il mondo, e c'è, si può dire, riuscito; ora s'è messo in mente di rifare gli uomini, e, siamo certi, riuscirà anche in questo.

I prefetti del Regno sono stati adunque pregati da Gigione con l'ultimissima circolare di usare tutti i mezzi che riterranno meglio efficaci per togliere il vizio del fumo nei minorenni.

Il Prefetto del regno, con Gigione, deve adattarsi a saper fare un po' di tutto, dal proteggere le bestie da soma al porre la foglia di fico alle cartoline illustrate, dall' interpretazione del vangelo al far da governante ai ragazzi regnicoli, per allontanar da loro la tentazione della pipa.

E i prefetti si son messi subito all'opera, giacchè pare che questa circolare Luzzatti preluda a un vero disegno di legge, che il presidente del Consiglio vorrebbe presentare, contro il fumo nei minorenni.

Il quale disegno di legge dovrebbe avere, a quanto sappiamo, i seguenti capisaldi: proibizione ai minorenni di comprar tabacco; proibizione ai tabaccai di venderne ai minorenni; proibizione al tabacco di farsi fumar dai ragazzi; proibizione ai minorenni, al tabacco e ai tabaccai, di aver commercio fra loro.

I ragazzi d' Italia son già in fermento per questa minaccia che pende sul loro capo, e pare che vogliano lanciare un manifesto di protesta, che concluderebbe così: « In questi tempi di modernità tutto progredisce e cammina. Ora, al cammino della civiltà si vorrebbe togliere il fumo. Dove si è mai visto un cammino senza... fumo? »

Immaginate voi l' emozione del giovane che sta per compiere i diciott' anni, ed al quale mancano solo pochi minuti alla data fatale che gli darà il permesso luzzattiano di fumar la sigaretta?

Coll'orologio alla mano, il cerino nell'altra, la sigaretta in bocca, conterà i secondi: ancora quattro, ancora tre, due, uno... fuoco! E da quel momento avrà diritto ad andar dal prefetto, a farsi rilasciare il porto d'armi da... fumo.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Installato un ascensore dal piano terreno al secondo piano del nuovo palazzo Venezia, pel trasporto delle bibite, ghiacciata e pezzi duri da Faraglia al Comitato, (Lire 18.470). Inaugurato l'ascensore suddetto con intervento della stampa (L. 18.471).

Martedì. — Deliberato, in adunanza plenaria, l'allargamento del quadro organico del personale impiegato. Festeggiamenti adeguati all'avvenimento.

Spari di petardi, girandole, capriole, salti mortali, pesca miracolosa, albero della cuccagna.. perpetua. Stabilito anche che il quadro suddetto non sarà esposto alla esposizione di belle arti del 1911, e... *pour cause.*

Mercoledì. — Giuochi sportivi nella sede del Comitato. Gare di lotta e nuoto... nell'oro. Sollevamento di pesi. Grande entusiasmo pel vincitore di quest'ultima gara, che è riuscito, emulo di Raicevich, a sollevare con le sole braccia, lo stipendio mensile di un semplice segretario.

Giovedì. — Sentiti diversi pareri dal Cav. Uff. Picarelli. Telegrafato la notizia all'estero. (L. 4860).

Venerdì. — Seminati alcuni pignoli a Piazza d'Armi per avere i pini necessari ad ombreggiare i viali di quella zona nel 1911.

Nominati sei ispettori viaggianti con lo stipendio di L. 2000 al mese e con l' incarico di fare incetta di individui da impiegare nel Comitato.

Sabato. — Stabilito un assegno mensile di L. 10000 ai gatti del Pantheon. (Pagabili in trippa). Concluso qualche contratto all'amichevole (L. 400.972). Revisione di cassa a lume di cerini.

Domenica. — Riposo convulso.

Quel certo caso...

Dunque il caso Calabretta
ha svelato che si tratta
d'una cosa molto brutta!
Perchè c'è chi aveva fretta
d'aver 1000 (cifra netta!)
mille inviti, in una botta,
per il caro, e aspetta aspetta,
l'aspettante, nella stretta
dell'attesa senza frutta,
si fè fosco o fusco, a detta
di persona non sospetta!
Per la qual strana disdetta
s'impegnò più strana lotta.
Tutta in rabbia, proprio tutta,
fu la gente esterrefatta
contro il truce Calabretta!
Ah! Lui nega una sommetta
di biglietti? Guerra fitta!
Quindi è ladro di gran fatta!
Quindi froda e a qualche ditta
vende tutto. Olà, in vedetta!
(che, nel caso, era vendetta!)
Calabretta Calabretta.....
dì a quel tale che la smetta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei dirà: Accidenti!... Laddovechè io ci arisponderò: A chi ci vole male, ai boglia e ai profumani!

Per cui immaggino che a causa di questo lungo piriodo di silenzio lei te si sarà figurato che ero passato in arme e bagaglio a l'ufficio defunti, indove avevo aritirato la tessera e a quest'ora già mi avevano promosso all'avanzata putrefazzione.

Con la presente l' autorizzo a smentire la cosa. Pole essere sicuro che nun sono ancora difunto; per lo meno la cosa è arimandata per indisposizzione del protagonista.

Però, si nun sono trapassato, la colpa nun è di chi mi ha tirato, come diceva Nicolò Tomaseo alla

governante ai ragazzi regnicoli, per allontanare da loro la tentazione della pipa.

E i prefetti si son messi subito all'opera, giacchè pare che questa circolare Luzzatti preluda a un vero disegno di legge, che il presidente del Consiglio vorrebbe presentare, contro il fumo ai minorenni.

Il quale disegno di legge dovrebbe avere, a quanto sappiamo, i seguenti capisaldi: proibizione ai minorenni di comprar tabacco; proibizione ai tabaccai di venderne ai minorenni; proibizione al tabacco di farsi fumar dai ragazzi; proibizione ai minorenni, al tabacco e ai tabaccai, di aver commercio fra loro.

I ragazzi d'Italia son già in fermento per questa minaccia che pende sul loro capo, e pare che vogliano lanciare un manifesto di protesta, che concluderebbe così: « In questi tempi di modernità tutto progredisce e cammina. Ora, al cammino della civiltà si vorrebbe togliere il fumo. Dove si è mai visto un cammino senza... fumo? »

Immaginate voi l'emozione del giovane che sta per compiere i diciott'anni, ed al quale mancano solo pochi minuti alla data fatale che gli darà il permesso luzzattiano di fumar la sigaretta?

Coll'orologio alla mano, il cerino nell'altra, la sigaretta in bocca, conterà i secondi: ancora quattro, ancora tre, due, uno... fuoco! E da quel momento avrà diritto ad andar dal prefetto, a farsi rilasciare il porto d'armi da... fumo.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Installato un ascensore dal piano terreno al secondo piano del nuovo palazzo Venezia, pel trasporto delle bibite, ghiacciate e pezzi duri da Faraglia al Comitato, (Lire 18.470). Inaugurato l'ascensore suddetto con intervento della stampa (L. 18.471).

Martedì. — Deliberato, in adunanza plenaria, l'allargamento del quadro organico del personale impiegato. Festeggiamenti adeguati all'avvenimento.

Spari di petardi, girandole, capriole, salti mortali, pesca miracolosa, albero della cuccagna.. perpetua. Stabilito anche che il quadro suddetto non sarà esposto alla esposizione di belle arti del 1911, e... *pour cause.*

Mercoledì. — Giuochi sportivi nella sede del Comitato. Gare di lotta e nuoto... nell'oro. Sollevamento di pesi. Grande entusiasmo pel vincitore di quest'ultima gara, che è riuscito, emulo di Raicevich, a sollevare con le sole braccia, lo stipendio mensile di un semplice segretario.

Giovedì. — Sentiti diversi pareri dal Cav. Uff. Picarelli. Telegrafato la notizia all'estero. (L. 4860).

Venerdì. — Seminati alcuni pignoli a Piazza d'Armi per avere i pini necessari ad ombreggiare i viali di quella zona nel 1911.

Nominati sei ispettori viaggianti con lo stipendio di L. 2000 al mese e con l'incarico di fare incetta di individui da impiegare nel Comitato.

Sabato. — Stabilito un assegno mensile di L. 10000 ai gatti del Pantheon. (Pagabili in trippa). Concluso qualche contratto all'amichevole (L. 460.972). Revisione di cassa a lume di cerini.

Domenica. — Riposo convulso.

Quel certo caso...

Dunque il caso Calabretta
ha svelato che si tratta
d'una cosa molto brutta!
Perchè c'è chi aveva fretta
d'aver 1000 (cifra netta!)
mille inviti, in una botta,
per il varo, e aspetta aspetta,
l'aspettante, nella stretta
dell'attesa senza frutta,
si fe' fosco o fusco, a detta
di persona non sospetta!
Per la qual strana disdetta
s'impegnò più strana lotta.
Tutta in rabbia, proprio tutta,
fu la gente esterrefatta
contro il truce Calabretta!
Ah! Lui nega una sommetta
di biglietti? Guerra fitta!
Quindi è ladro di gran fatta!
Quindi froda e a qualche ditta
vende tutto. Olà, in vedetta!
(che, nel caso, era vendetta!)
Calabretta Calabretta.....
dì a quel tale che la smetta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei dirà: Accidenti!... Laddovechè io ci arisponderò: A chi ci vole male, ai boglia e ai profumoni!

Per cui immaggino che a causa di questo lungo piriodo di silenzio lei te si sarà figurato che ero passato in arme e bagaglio a l'uffizio defunti, indove avevo aritirato la tessera e a quest'ora già mi avveno promosso all'avanzata putrefazzione.

Con la presente l'autorizzo a smentire la cosa. Pole essere sicuro che nun sono ancora sifunto; per lo meno la cosa è arimandata per indisposizzione del protagonista.

Però, si nun sono trapassato, la colpa nun è di chi mi ha tirato, come diceva Nicolò Tomasseo alla battaglia di Canne, il roccolo. Vi hanno provato; hanno cercato di defungermi, e se non glie l'anno fatta è stato un po' per via dell'usbergo del sentirmi puro, che è come chi dicesse il salvatacchi dell'anime intemerate, un po' per via che a furia di abbozzare ho fatto una pelle accusì resistente, che si ci tiri sopra un articolo di Goffredo Bellonci, arizzompa indietro come una palla.

Con la quale però me ti trovo in tali e accusì profonde perturbazzioni che nun so più quello che faccio e poco fa, volendo evadere una pratica d'ufficio, mi sono accorto che stavo soffiando il naso al pupo. Fortuna che, come diceva quello che moralizzava l'ambiente, sono due fatiche sprecate ugualmente.

Per cui vengo al malloppo de la quistione.

Lei deve consapere che da parecchio tempo si minacciava un'inchiesta sul mio dicastero, raggione per cui quando domandavamo una gratificazzione, il capo d'ufficio ci ammollava invece una multa, o viceversa se la faceva dare lui, accusì, diceva, finiveno l'abbusi.

Dagli e torna a ridarvi, finalmente scoppiò la bomba, la quale furono quattro commissari, cioeè: L'avvocato Tromboni, che sarebbe il marito di quella sciantosa che canta le danze eggizziane senza calzette nonchè segretario di sua eccellenza; l'onorevole Piticozzi, quello che fu eletto a Roccatrippadisotto con cinquecento voti di maggioranza ma ereno tutti morti; il cav. Cocciatosta, quello che dice sempre: Mi capissi no, e, come segretario, il fidanzato della figlia del fratello del Prefetto Fistolone, quello che è puro professore di lingue meridionali al colleggio femminile di Ciampino.

Detto un fatto te si istallarono all'ufficio e incominciorono le sedute, tutte con arelativo rinfresco, tanto che si seguitaveno per altri otto giorni feniva che il caffettiere in faccia all'ufficio, faceva fortuna solo a briosce e granite, tanto che domandareno un altro membro per cacciare le mosche dal piatto de le paste, e fu mandato il cav. Giralarota, della P. S.

Fussimo chiamati tutti uno a uno, e quando fu la volta mia, francamente, sentì che le gambe mi facevano impercettibbile fico, o fichetto, come dice la plebbe.

Detto un fatto, vado di là, e me ti incominceno a fare tutte domande suggestive: Si, cioè, avevo mai notato che qualcuno si permetteva di portare le pratiche al capodivisione quando lui dormiva in poltrona, si mi ero mai accorto che, per un inqualificabbile abbuso, nel mettere fra le spese d'ufficio i sigheri del capo del medesimo, ci avveno fatte entrare anche le spuntature dell'ufficiali d'ordine, si, nella sottoscrizzione per la croce di cavagliere al prefato funzionaglio qualcuno aveva ritardato i pagamenti, ecc. A le quali domande io arisposi che siccome soffrivo di granchi a le dita, il medico mi aveva ordinato di scrivere, per cui avevo ottenuto il permesso speciale d'occuparme de le cose d'ufficio e questi fatti m'ereno sfuggiti.

Allora il cav. Giralarota mi fece il sorriso ironico de le grandi occasioni e mi messe in libbertà.

Quand'ecco che pochi giorni fa il cav. Cocciatosta mi chiama e me ti fa: Dice, sa, in via straordinaria, e per una certa simpatia che mi ispira, come diceva il principe Eulemberg a la Chiavica del Bufalo, il di lei caso, voglio communicarci parte della nostra arelazzione che, nun fo per dire, ma è grave, grave, grave!

Io mi sentì come si mi avessero sbattuto in testa tre nummeri dell'Osservatore Romano e dissi, con una micragnosissima percentuale di fiato:

Ascolto!...

Dice, sa, la cummissione ha constatato che, interpretando forse un po' troppo largamente i poteri accordatigli dalla legge, il signor Capodivisione stava trattando per suo conto la vendita in blocco del palazzo del Ministero, che il sig. Capo d'ufficio, forse con leggerezza eccessiva in un funzionaglio del suo grado, ariceveva qualche demimondana in ufficio e affittava parte del medesimo per uso privato, nonchè che i due prefati signori erano i capitalisti che fornivano i capitali all'uscere, il quale esercitava l'arte de lo scontista. Tuttociò merita una severa repressione, per cui questi funzionagli furono avvertiti che se lo rifanno, ci sarà un'altra inchiesta. Ma quello che appare più grave è, me lo perdoni, il suo contegno, laddovechè lei si permette di fare il galantomo con una certa tal quale ostentazzione, e lei capirà che questo ha l'aria di voler mortificare gli altri. È stato anche notato che un giorno, approfittando del disordine che ci fu quando il ministro Bellicoli si portò via le mattonelle dei pavimenti e la serratura de le porte, lei asportò ben tre pennine quasi nove.

Francamente, le confesso che in seno a la cummissione c'era una corrente che tendeva alla sua radiazzione dai roli, corrente impersonata dall'avvocato Tromboni, al quale toccagli tutto, ma non gli toccare la morale. Per fortuna, al momento del voto, ci anderono per traverso quattordici briosce che si era ficcato in bocca tutta in una volta, e lei fu salvo.

Perciò, lei, creda a me, farebbe bene di domandare la spettativa e aritornare in ufficio a tempi migliori.

Io stetti in forse perchè sentivo dentro di me due voci di cui una diceva: Dacci un mozzico al naso!.. E l'altra me ti sussurrava: Pensa a la famiglia.

Per cui presi una linea di mezzo fra il naso e la famiglia e dissi: Egreggio signore, quando uno ariceve una persiana in testa, è inutile che stia a calcolare si è colpa del falegname che l'ha attaccata o del vento che l'ha staccata. Perciò abbozzo. E parto. Ma aritornerò, come diceva giustamente quello della filodrammatica, come il demone de la vendetta.

Detto un fatto arientrai a l'ufficio mio, indove il collega Tuttibbozzi, quello che ci ha il naso fatto a ananassa, si ficcò sotto al tavolino per nun salutarmi: Ero tanto fori di me che mi asciugai il sudore col pulisciPenne, per cui diventai color partito indipendente.

Nun ci dico quello che successe in casa. Terresina svenne con le convulsioni, per cui fra me e il sor Filippo si spartissimo diciotto zampate e ventidue tirate di baffi, il pupo si messe a piangere, la serva si sbagliò e invece di condire la pasta asciutta col parmiggiano ci misse la segatura, per cui mi sta nascendo un albero ne la panza, e in quel momento casa mia arissomigliava come due gocce d'acqua, salvando il dovuto arispetto, a la presa di Troia.

Il sor Filippo dice che si lui e Bettino Ricasoli avessero saputo una cosa simile, invece di fare l'Itaglia faceveno magari una cosa qualunque.

Pensa che ti aripensa, ho fatto quattordici volte il bilancio con l'entrata e con tanto di uscita, basandomi sullo stipendio dell'aspettativa, ma è impossibile.

Ho pensato di mettermi a fare il sonatore di tamburro, a ore perse, ma Terresina dice che quel tamburro non gli va giù, ho domandato un posto in un cummitato per un'erezzione di monumento qualunque, e m'hanno detto che ci hanno già 300 segretari, ho scritto una lettera a un deputato, ma non mi ha risposto.

Che farò? Nun sono più in età da mettermi a fare i caprioli davanti a le carrozze dei forestieri come un cronista mondano, di quelli che fanno le croniche con l'aggettivi.

Per cui, con una mano ho preso il coraggio, con l'altra alcuni arisidui di energia giovanile e ho detto: Addio, parto, vado ne la libbera America.

Farò interviste, lettere, frittelle, allustrerò le scarpe, raccoglierò cicche, insinuazioni, notizzie e carta straccia, insomma, mi aridurrò peggio d'un cane barbone usato, ma la spunterò, come diceva Dalila a la barba di Sansone.

Con la quale la saluto e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato, ecc.

Omonimia.

Il nostro *Mascherino* ci scrive:

Vi prego di smentire le voci corse, che cioè io abbia qualcosa a che vedere colla faccenda della Suora miracolosa, solo perchè la via in cui essa ha impiantato la sua agenzia d'affari è stata onorata del mio nome fin da tempo immemorabile.

Ciò che maggiormente mi fa meraviglia è il fatto che molti mi hanno creduto ispiratore della quaterna, mentre è risaputo che io — per tradizione di famiglia e a differenza delle tendenze... cabalistiche del genere umano — non avrei mai potuto suggerire il 69.

In giro per gli ospedali.

Si è presentato a S. Giacomo un vecchio, abitante ai Prati di Castello, Palazzo Calderini, accusando forti dolori alle fondamenta e alcune lesioni nella regione anteriore e posteriore, cagionategli da uno sconosciuto appaltatore.

E' stato operato di riparatomia, ma si teme molto per la guarigione. Informata del fatto la Giustizia, essa si è dichiarata incompetente.

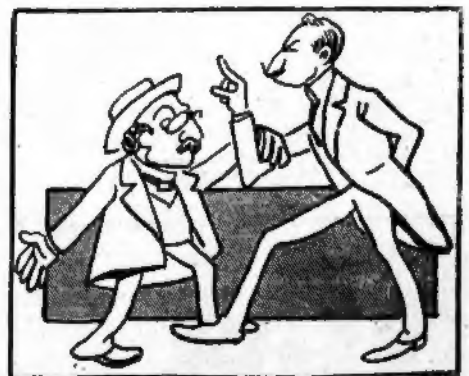
Un nobile esempio.

Il dottor Cirincione ha versato nelle mani del probovire Cav. Picarelli la somma di L. 0,50 a fondo perduto per la costruzione delle case Postelegrafiche. L'atto generoso è stato notificato alla Commissione d'inchiesta che si occupa degli interessi del prefato dottore, a scopo di discriminante.

Senza tetto.

TEATRI DI ROMA

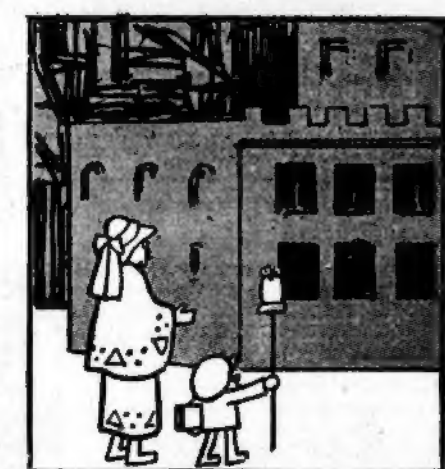
Al Quirino: E' segnalata la promozione per merito della benemerita coppia Campanozzi-Picarelli o Picarozzi-Campanelli dal giornale al teatro e sempre ad uso e consumo del pubblico buonumore. Attilio Turchi ha composto una *revue* che s'intitola: *Grand Prix Montecitorio* e che vedrà stasera la luce della ribalta, mostrandoci appunto sceneg-

giate le ultime vicende elettorali romane con i fraterni episodi del Blocco, il conte Bennicelli, la Camera, il Sindaco, un gustoso zibaldone che richiamerà certamente al *Quirino* un pubblico enorme.

Al Metastasio: Il Grand Guignol parigino fa capolino di tanto in tanto nel *Teatro Minimo*, col suo bagaglio più fresco e migliore, a base di bri-

vidi, o *frissons* che dir si voglia. Campione sovrastante a scopo di *Tre Maschere*, gran successo, provare per credere. Ventilatori da 60 cavalli ciascuno.

All'Adriano: Applauditissima la Ines De Bartolomei per la sua *Fernanda* d'onore..

Al Salone Margherita: E' stasera che si riapre il simpatico ed attraente locale di Via Due Macelli, con la compagnia di varietà di Peppino Villani, densa di stelle e di curiosità inarrivabili. Finalmente il pubblico di buon gusto sa dove passare bene la serata.

Il Palazzetto di Venezia.

— Eccellenza! Dunque non lo demoliscono tutto?

Nathan — Così fosse per noi quando verrà l'ora della demolizione.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra promozione.

Dopo i recentissimi avvenimenti dinastici siamo in grado di annunziare che anche il popolarissimo Re dei Cuochi si proclamerà imperatore, incoronando sè stesso da sé.

Lo sparatore.

Una fucilata è stata esplosa mercoledì contro il treno nel quale viaggiava, diretto a Venezia, l'onorevole Luzzatti.

Benchè l'ipotesi possa avere qualche verosimiglianza, possiamo escludere che lo sparatore sia stato identificato nella persona dell'on. Cocco Ortu.

Come impiegare un milione e mezzo?

Quanto prima saranno messi in vendita i biglietti della *grande Lotteria Nazionale* a favore dei Comitati delle Esposizioni 1911 di Roma e di Torino.

Questa lotteria, amministrata dalla Banca d'Italia, stabilisce un premio di 1,500,000 lire; sicchè acquistando magari un solo biglietto da L. 3, si può vincere questa ingente fortuna anche da un modesto lavoratore.

Ma poichè in questo caso la vincita potrebbe costituire pel vincitore — sia pur graditissima — una preoccupazione, così noi chiediamo: In qual modo voi lettori, impieghereste il milione e mezzo?

Per rispondere a questa domanda abbiamo deciso di bandire un concorso con premi in denaro le cui condizioni sono attraentissime.

Chiedere informazioni, anche con semplice carta da visita, alla Società Italiana di Pubblicità Rossi e Buonanno, Roma Via della Vite, 3.

Il nuoto.

(Idea travasata)

Dono beneplacito alli *trionfatori acquatici*, alli traversatori di *fiume nostro* che su tutti gli altri piantano il *nostro vissillo* in simil genere di *nuotaria* manoprata a *scopo di record!* Io dico alli *fiumi* alli *mari* e alli *laghi*: aprite le vostre braccia e accogliete li nostri muscoli per ritemperarli. L'Italia si scuote di suo torpore e *protende questa muscolaria* che d'assi! Prossimo è forse il giorno di nostra *ripresa sovranità?* Avanti, io grido!. Forza di pugno e forza di cerèbro!. *Reventiamoci al sole*, nella corsa e nelle ascensioni; e poscia tuffiamo il nostro fuoco nel l'*acqua fredda!*. Balzeremo dal tale bagno robusti e flessibili come lame di acciaio! In alto queste *lame viventi!* Lampeggino su tutto e su tutti! Sia l'Italia *una sola grande spada*, bella, invitta, amata e temuta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

A. D. C. F.

Non è una sigla massonica; tutt'altro: è semplicemente l'S. P. Q. R. della città di Ancona e significa: Ancon Dorica Civitas Fidei.

Sicuro, Città della Fede; e per chi ne dubitasse sta a dimostrare la verità dell'antico asserto, il fatto recentissimo, sbalorditorio per molti, della visita testè fattale dal Re Vittorio in forma privatissima, confidenziale, democratica, tanto che furono visti — da alcuni *reporters* di buona volontà — il sindaco, i consiglieri, i magistrati ecc. accorsi all'« improvviso » sbarco di Sua Maestà (se così aristocraticamente è ancora permesso chiamarla) chi in maniche di camicia, chi colla pipa in bocca, con grande entusiasmo dei facchini del porto, che alla lor volta avrebbero voluto offrire al Re di recarsi in giro per la città sopra un carrettino a mano, di quelli che servono allo scarico delle merci.

* * *

Episodi dell' insolito avvenimento che ha riempito di giubilo tutte le autorità costituite di Ancona, ne sono stati narrati molti anche a noi e non stentiamo a crederli veri. Raccontava al nostro corrispondente un popolano discretamente odoroso di stoccafisso: « L'ho visto io a stringere la mano a Batoccolo e dire a Pegasvanziche: « Come va la salute? » — E chiamava tutti per nome: « Buon giorno, Ciriaco! Guarda chi si vede, ti possino...! Gigi, andiamo a bere due baiocchi di vino al Cantinone? »

Da ciò è facile arguire che tutti gli anarchici di Ancona, pericolosi e non — secondo come fa comodo all'autorità di P. S. — da idealisti che erano, son diventati ormai dei veri e propri « realisti », pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue in pro del trono Sabaudo. Molti di essi anzi hanno presentato domanda per essere fatti corazzieri, fra cui in prima fila l'avv. Giardini che certo sarà prescelto per la sua impeccabile eleganza.

Il locale organo anarchico « Lo sprone » è uscito per l'occasione in un numero unico su carta tricolore, dedicato al simpatico tiranno, il quale per riconoscenza ha mandato a regalare al direttore un orologio con stemma e cifra reale per conoscere l'ora precisa della rivoluzione sociale.

I socialisti sono invece ancora pencolanti, divisi, secondo il solito, e in maggioranza aspettano l'imbeccata da S. M. Filippo I° o dal suo ciambellano on. Bocconi. Se la prendono inoltre cogli anarchici, perchè col loro silenzio stanno facendo ancora una volta il giuoco dell'odiata borghesia, mentre essi col probabile intervento d'un Ferri qualunque nel Gabinetto dei Ministri mirano, calzando i guanti dell'etichetta, a scalzare la Dinastia dalle sue fondamenta, ben più proficuamente che colla dinamite, il petrolio, la fiaccola e relativa scure.

Inutile dire che, al contrario, gli apostoli della violenza hanno deposto ormai tutte le loro armi nel magazzino degli oggetti fuori uso, spente le miccie e spuntati i pugnali; tanto che la polizia avendo per misura di precauzione perquisito la bottega del vecchio « capo » anarchico-cappellaio Cesarino, non vi ha rinvenuto nemmeno una bombetta, a pagarla a... prezzi di fabbrica! Tutti cappelli alla lobbia, e persino uno da prete da rimodernare — il cappello, s'intende! —

Nel campo repubblicano poi — è facile immaginarlo — si è addirittura gongolanti pel grande passo verso l'Ideale Mazziniano mosso con cauta risoluzione dall'on. Pacetti, specialmente dopo il gran rifiuto di partecipare al banchetto a bordo del *Trinacria*, offerto dal Re ai rappresentanti della Nazione.

Tale rifiuto (se così si può chiamare il bel gesto di chiudere le valigie e darsela a gambe con un pretesto qualunque) ha dato motivo ad uno scambio confidenziale di lettere e telegrammi fra il deputato d'Ancona e il futuro Presidente della Repubblica Italiana, Signor Vittorio Emanuele Savoia, corrispondenza improntata alla più schietta e democratica cordialità, spigolando fra la quale rinveniamo il seguente biglietto che ci è grato di riprodurre integralmente:

... N. 550
ABBONAMENTI
Per un anno ... L. 5
all'Estero ... » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

☞ *IL CONNUBIO:* Io non faccio azione di maraviglia indignata per questo *trambasso di curiosaggine* che circonda questo connubio italo-americano a scopo di *principe regio*. Impoichè qual controcambio donerebbero li detti principi per il loro *stato medesimo* di *principato* se non subissero seccature, vuoi di *arrivi e partenze*, vuoi di *connubi*, vuoi di *nomastici*, vuoi di *incontri ed altri generi da spionaggio?* Se non fossero manoprati a *seccature metafisiche*, li prenci suddetti sarebbero *capezzati qualunqui* e non li tornerebbe conto. Io non solo *mi trovo capezzato*; ma desto curiosità sul passante in *ogni mio atteggiamento*: e in ragione capoversa *non ne percepisco un soldo*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 11 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 550

A. D. C. F.

Non è una sigla massonica; tutt'altro: è semplicemente l'S. P. Q. R. della città di Ancona e significa: Ancon Dorica Civitas Fidei.

Sicuro, Città della Fede; e per chi ne dubitasse sta a dimostrare la verità dell'antico asserto, il fatto recentissimo, sbalorditorio per molti, della visita testè fattale dal Re Vittorio in forma privatissima, confidenziale, democratica, tanto che furono visti — da alcuni *reporters* di buona volontà — il sindaco, i consiglieri, i magistrati ecc. accorsi all'«improvviso» sbarco di Sua Maestà (se così aristocraticamente è ancora permesso chiamarla) chi in maniche di camicia, chi colla pipa in bocca, con grande entusiasmo dei facchini del porto, che alla lor volta avrebbero voluto offrire al Re di recarsi in giro per la città sopra un carrettino a mano, di quelli che servono allo scarico delle merci.

* * *

Episodi dell'insolito avvenimento che ha riempito di giubilo tutte le autorità costituite di Ancona, ne sono stati narrati molti anche a noi e non stentiamo a crederli veri. Raccontava al nostro corrispondente un popolano discretamente odoroso di stoccafisso: «L'ho visto io a stringere la mano a Batoccolo e dire a Pagasvanziche: «Come va la salute?» — E chiamava tutti per nome: «Buon giorno, Ciriaco! Guarda chi si vede, ti possino...! Gigi, andiamo a bere due baiocchi di vino al Cantinone?»

Da ciò è facile arguire che tutti gli anarchici di Ancona, pericolosi e non — secondo come fa comodo all'autorità di P. S. — da idealisti che erano, son diventati ormai dei veri e propri «realisti», pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue in pro del trono Sabaudo. Molti di essi anzi hanno presentato domanda per essere fatti corazzieri, fra cui in prima fila l'avv. Giardini che certo sarà prescelto per la sua impeccabile eleganza.

Il locale organo anarchico «Lo sprone» è uscito per l'occasione in un numero unico su carta tricolore, dedicato al simpatico tiranno, il quale per riconoscenza ha mandato a regalare al direttore un orologio con stemma e cifra reale per conoscere l'ora precisa della rivoluzione sociale.

I socialisti sono invece ancora pencolanti, divisi, secondo il solito, e in maggioranza aspettano l'imbeccata da S. M. Filippo I° o dal suo ciambellano on. Bocconi. Se la prendono inoltre cogli anarchici, perchè coi loro silenzio stanno facendo ancora una volta il giuoco dell'odiata borghesia, mentre essi col probabile intervento d'un Ferri qualunque nel Gabinetto dei Ministri mirano, calzando i guanti dell'etichetta, a scalzare la Dinastia dalle sue fondamenta, ben più proficuamente che colla dinamite, il petrolio, la fiaccola e relativa scure.

Inutile dire che, al contrario, gli apostoli della violenza hanno deposto ormai tutte le loro armi nel magazzino degli oggetti fuori uso, spente le miccie e spuntati i pugnali; tanto che la polizia avendo per misura di precauzione perquisito la bottega del vecchio «capo» anarchico-cappellaio Cesarino, non vi ha rinvenuto nemmeno una bombetta, a pagarla a... prezzi di fabbrica! Tutti cappelli alla lobbia, e persino uno da prete da rimodernare — il cappello, s'intende! —

Nel campo repubblicano poi — è facile immaginarlo — si è addirittura gongolanti pel grande passo verso l'Ideale Mazziniano mosso con cauta risoluzione dall'on. Pacetti, specialmente dopo il gran rifiuto di partecipare al banchetto a bordo del *Trinacria*, offerto dal Re ai rappresentanti della Nazione.

Tale rifiuto (se così si può chiamare il bel gesto di chiudere le valigie e darsela a gambe con un pretesto qualunque) ha dato motivo ad uno scambio confidenziale di lettere e telegrammi fra il deputato d'Ancona e il futuro Presidente della Repubblica Italiana, Signor Vittorio Emanuele Savoia, corrispondenza improntata alla più schietta e democratica cordialità, spigolando fra la quale rinveniamo il seguente biglietto che ci è grato di riprodurre integralmente:

Caro Domenico,

Venezia, 8 7bre

Sta bene quanto mi dici. Pel momento non posso decidermi, dovendo prima parlare della faccenda a quei cacadubbi di Luzzatti. In ogni modo, valendomi dei miei ancor per poco poteri dinastici, ti prego di assumere provvisoriamente in mia vece la Presidenza della Repubblica Anconetana e paesi limitrofi (Pietralacroce, Torrette, Grazie ecc.) Poi, ci arrangeremo!

Salute e fratellanza.

Tuo
VITTORIO.

CANTO NAVALE

O Venezia, Venezia, alma regina
dell'Adriatica marina,
or che da te si partono alla guerra
le corazzate (oh, quali corazzate!)
e le fregate (oh dio, quali fregate!)
nel tuo mare si serra
il destino d'Italia, e sul tuo mare
passa il *San Giorgio* il quale è un certo [santo
che manda in paradiso, a quel che pare,
a colpi di cannone, e passa intanto,
fra l'uno e l'altro polo il *Marco Polo*,
non ancora scoperto
da Cook e Peary, e passa a passo incerto
l'ampia *Varese*, il gran *Vulcano* il quale
erutta, per adesso, confettini,
e va, dietro alla bella *Morosini*,
una flottiglia rapida, geniale.

O Venezia, Venezia, sul tuo mare
va il *Menfi*, e se per poco l'onda è [mossa,
Dio, quale guerra grossa,
e qual fuoco... di stomaco può fare
una leggèra scossa!
E Bettolo s'arrampica ai cordami
e sale molto in alto.
Già lo sapevan tutti che, d'un salto,
Bettolo sa raggiungere alti rami!
Ed il partito B
assale l'A che se si trova lì
prende il B, ma per l'A succede che
il B non va con l'A! non va perchè
l'A se fa B, non sarà il B che all'A
con un colpo di B dato su l'A
cosa succederà?
Succederà così
che l'A B C D E F G...

O Venezia, Venezia, attentamente
parlamentari e giornalisti vanno
seguendo le manovre di quest'anno,
di cui non capiranno proprio niente,
come, del resto, gli anni scorsi, e fanno
le discussioni e le... restituzioni!
Da te viene la pace,
come avranno promesso nel fugace
convegno a Salisburgo! Infatti già
le cannonate giungono da là!
e Fradeletto teme, con ragione,
per la sua prediletta Esposizione,
ed il caro Musatti è tutto in armi
a questi primi concitati allarmi,
e i giornalisti dalla commozione
piangono, ed han bagnato
il volto... e forse insiem qualch'altro lato!

O Venezia, o Venezia, o gran Regina,
niente paura per la tua marina,
niente paura per la nostra terra.
Coraggio, anime vinte,
questa tremenda guerra
è combattuta con mitraglie finte,
la guerra è una «questione da risolvere»
non si pugna, si balla,
le cartucce non han nessuna palla,
le cannonate sono solo a polvere,
la costa opposta non sarà raggiunta,
gli attacchi sono fatti per un gioco,
i siluri non hanno nessun fuoco,
perfino il campanile non ha punta!...
Ed il partito B
se parte contro l'A
può prender la vittoria proprio lì.
Chi sa se non sarà
quel B costretto a prenderla nell'A!
È soltanto così
la patria vincitrice sarà un dì.

I GIORNALISTI FRANCESI A ROMA

Poche ore prima che giungessero a Roma i colleghi della stampa francese, il Cav. Uff. Picarelli non si teneva più. L'idea di avere uno stock così importante di forestieri da muovere, lo metteva in orgasmo, come all'epoca dell'elezione Campanozzi.

Nella sua stanza d'ufficio (all'Associazione, intendiamoci, mica al Ministero, ohibò!) non aveva requie. Tormentava il telefono ogni momento, chiamava uscieri, valletti, dava ordini, contrordini, disordini, uno dopo l'altro. Poi, quando seppe che il treno stava per scaricare alla capitale i giornalisti parigini, corse alla stazione, dove una certa delusione lo attendeva. Infatti trovò là chi l'aveva preceduto, accollandosi, di diritto, la privativa del ricevimento. Era questi il prof. Fiamingo, il quale, giustamente, si era già da tempo messo a disposizione dei giornalisti di Francia, nella sua qualità di direttore dell'*Italie*, l'unico giornale della Capitale che non si stampi in italiano, sebbene neanche proprio in francese. Così il Cav. Uff. Picarelli si accodò al Comm. Fiamingo, e, insieme come una notabilità sola, accolsero a nome di Roma i colleghi d'oltr'Alpe.

Fiamingo, come più pratico, per ragioni professionali, si assunse l'incarico dei primi convenevoli:

— Oh, oh, ben arrivés, comme states vous? Mais que vous salte ent tête de venir à Rome? Ne lisez-vous jamais l'*Italie?* Sont pareqques années, que j'y prédique la superiorité du Cairo e des autres logues de vilegiature à l'extère sur celles d'Italie. Ici on crèpe de chaud, les albergateurs sont tous degrassadeurs, avec trombon et note salade, il-y-a le cholère, le terremuit, la peste bubbonique, le comité de 1911, et un autre sac de bugeratures semblables...

I colleghi parigini, che, naturalmente non sanno il francese così bene come il direttore dell'*Italie*, non capirono un'acca e si profusero in ringraziamenti.

Quindi il prof. Fiamingo li portò in giro. Per prima cosa fece visitar loro l'*Italie*, dove, in sala di direzione fece loro ammirare prima una fotografia di Gigione con la dedica «*al mio consigliere intimo*» e poi la propria commenda, fiammante, della Corona d'Italia, soggiungendo:

— J'expère que après votre visite ici, ne me manquera pas un strachet de *legion d'honneur*. On m'a dit que en France on la butte via comme entre nous la couronne d'Italie..

A questo punto Picarelli voleva portare i giornalisti al Movimento dei forestieri, per far loro vedere il proprio... cavuffato, mentre Fiamingo insistè per condurli al Campidoglio.

Quivi giunti, Picarelli ne fece l'illustrazione sommaria.

— Celui que vous voyez à cheval de ce cheval qui ha des si grands picarelles, c'est Marc Aurèle, empereur de l'epoque romaine, quand non existevent encore ni Campanozzes ni Gros-cirinces, et pur le monde camminait le même. À l'interne du grand fabriqué sovrastant, on administre Rome, c'est à dire, on surveille que la manquance de cases ne dannège pas les forestiers qui viennent ici pour nous faire rencarer les vivres...

La semplicità dell'ingranaggio di questo programma amministrativo sembrò aver colpito i giornalisti parigini, i quali chiesero con curiosità:

— Et... les administrés? Est ce-qu'on peut encore en voir quelqu'un?

— Oh! laissez courir. Ne vale pas la peine... et qui se n'occupe plus, aujourd'hui? De romains vraiment grands, qui merite le compte d'être vu,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Da Perugia, ove accogliesi il Congresso
Della «*Dante*», fu eletto deputato,
Onde con encomiabile progresso
Guardasigilli è poscia diventato..

Liberale di destra e zazzeruto,
Di pandette dilettasi e di glosse,
E per **Cesare Fani** è conosciuto
Della nostra giustizia il gran Minosse.

il n'y-a que le comte de Saint Martin, qui est piemontais... Allons le voir, ça vous amusera.

Infatti, la comitiva se n'andò al Comitato pei festeggiamenti del 1911, dove il collega Fiamingo fece la presentazione:

— Je vous presente ici le salvateur de Rome, celui qui préside tout le presideable, celui qui administre son automobile avec ses propres millions, et qui protège les artes belles avec les millions des autres, l'hommes plus floreale de Rome, l'homme qui n'a pas poils sur la langue ni tampeu sur la capoche, le comte de Saint Martin, Souffrein, d'autres choses encore et Valpergue.

L'illustre presidente si disse lietissimo di trovarsi davanti ai rappresentanti della stampa estera, coi quali — disse — egli si augurava di potersela intendere come se l'è sempre intesa con parecchi della stampa nazionale.

Poi informò minutamente sull'andamento delle cose del Comitato, raccomandandosi per lunghi articoli illustrativi, a suo tempo.

— Ici on a beison de molte grande caisse... C'est notre sécret. Avec une grande caisse bien organisée, on peut dormir tranquilles. Et voilà pourquoi notre comité continue a dormir saporitement....

Il Conte di S. Martino terminò offrendo, in segno di cortesia internazionale, un impiego nel Comitato a tutti i convenuti, mentre il *Travaso* modestamente dedicava ai colleghi d'oltr'Alpe il seguente poetico omaggio:

Salut aux ospites

De la Stampe sorelle latine,
Bien venus, nos gentiles collègues;
Vive toujours l'amicice qui nous lègue,
Qui vincule les notres nations.

Varquez pur sans timeur les confines,
ne temez la virgule du colère:
Nous avons au bacile mouvé guerre
Et avec nous il y a peu da ruer!

Comparir à châque pied sopoussé
Vous vedrez les merveilles plus belles:
Champanoces, l'ami Picarelle,
St. Martin, Bénicelles et journaux.

La Tribune *avec Roux, blanc et vert,*
Messager *de Césane, la* Vie;
*Voici l'*Ane, *le* Journal d'Italie
Qui est toujours au balcon affaché.

*Puis encore: l'*Avanti! *bissolè,*
La Raison *du plus fort... Comandin.*
Le Courier *qui n'est pas Jacobin,*
*L'*Observeur *et le* Peuple Roman.

Le mieux figue est, pourtant, du bigonce
Le Travase *qui rinfrèche et console;*
La fontaine (non celui des facoles)
Est tout près les froidures à fournir.

Venez donc à boire ce vinet,
Assagez le très doux cocomère
Et à la face du bacil du colère
Brindons bien d'amicice aux vincules!

Gigione subacqueo

Era naturale.

La semplice crosta terrestre era campo troppo angusto alle vedute sterminate del nostro benemerito presidente del Consiglio ed appena l'occasione favorevole gli si è presentata, l'on. Luzzatti è andato a farsi ammirare dagli abitatori delle regioni subaquee.

L'occasione egli l'ebbe recentemente a Venezia visitando l'arsenale, dove il sommergibile *Tricheco* si trovava in riparazione, ma non tanto da non essere in grado di accogliere il buon Gigione.

Sul principio Gigione era esitante; l'idea di scendere lo turbava, egli che ama soltanto il salire o per lo meno, lo star fermo, specie alla presidenza del Consiglio.

Poi l'attrazione della novità lo vinse e pur sentendosi più che mai di essere l'uomo, tutto consenti per qualche minuto a diventare il capitano.. Nemo.

Dalla lente del sommergibile egli potè constatare *de visu* la soddisfazione dei pesci che pur avendo molto sentito parlare di lui, non avevano la fortuna di conoscerlo personalmente.

I pesci-spada gli presentarono le armi, le triglie gli fecero gli occhi dolci e i calamaretti versarono in suo onore tutto il loro inchiostro, come altrettanti ufficiosi.

L'on. Luzzatti, pur riconoscendo la superiorità dell'on. Cocco-Ortu in ogni manovra subaquea, ebbe parole di lode pel comandante del *Tricheco* e scendendo a terra prendeva accordi per l'immediata costruzione di un nuovo sommergibile cui sarà imposto precisamente il nome fatidico di *Gigione* e

di cui assumerà il comando il capitano di fregata Giovanni Giolitti, il solo che conosca con precisione il momento di scendere e di salire.

PER IL XXI CONGRESSO
della "Dante Alighieri,,

Giolitti (a Gigione) — Io son Beatrice che ti faccio andare.

Spunti Danteschi
(dedicati ai signori congressisti)

Vegno di loco ove tornar disio.
SIDNEY SONNINO.

Uscito fuor del pelago alla riva.
Colonnello CALABRETTA.

Lasciate ogni speranza o voi ch' « entrate ».
On. TEDESCHI, *Ministro del Tesoro.*

E giunge il tempo che perder lo face.?
Sempre On. TARGIONI.

Non mossi collo nè piegai mia costa.
IL MEDESIMO.

Io fui lonza leggera e « presta molto ».
Conte GIANGIO BASTOGI.

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse!
DEL GUZZO, mecenate di GABRIELE.

Per me si va (tardi) nella città dolente.
On. BOLOGNESE.

E caddi come corpo morto cade.
UN AVIATORE.

Che non son nero ancora e il bianco more (1).
On. D. ROMOLO MURRI.

(1) O viceversa

Folgore sembro se la via traverso.
EX-On. FELICE SANTINI.

In me medesmo mi volgea coi denti.
ENRICO FERRI.

Io mi sentii chiavar l'uscio di sotto.
NUNZIO NASI.

Amor mi mosse e non mi fa parlare.
IL DUCA DEGLI ABRUZZI.

Quanti risorgeran coi crini scemi.
ERNESTO NATHAN.·.

Di qua di là, di su di giù li meno.
PICARELLI del Movimento forestieri.

Ruppemi l'alto sonno nella testa.
CONTE DI SAN MARTINO (leggendo il *Travaso*)

Onorate l'altissimo poeta.
Io COTTAFAVI.

I' venni in loco d'ogni loce muto.
UN ABITANTE DELLA PERIFERIA.

L'amor che muove il sole e l'altre cose..
Senatore DIEGO TAJANI.

Tra autori di Commedie.

Nathan. — Beato lei che è già stato all'inferno; il Blocco sta per farcisi mandare.

Povere Marche!

Più da compiangersi, aggiungiamo, delle Puglie, dove almeno c'è il colera — o non c'è, o c'è così così, o ce n'è troppo, secondo le chiacchiere dei... Le femine — e in fin dei conti, in grazia del morbo, non sono ormai più regioni inesplorate.

Ma le Marche? Che cosa sono, dove sono? Di questa regione Carneade d'Italia si sa appena che esiste una certa Ancona, antico porto, che in un paese di cui non ricordiamo il nome nacque un tal Raffaello, in un altro il professor Rossini e altrove un Leopardi d'incerta fama.

Ora finalmente era venuta la felice idea al cav. uff. Luigi Picarelli, di organizzare una spedizione di coraggiosi deputati e giornalisti montati su automobili corazzati e armati fino ai denti — oh, sopratutto molti denti! — quand'ecco, che è, che non è, due righe di comunicato sui giornali rimanda la gita di esplorazione a primavera. Pensate, alla primavera del 1911, in piene feste cinquantenarie, quando cioè avremo ben altre zone sconosciute da scuoprire, qui nella stessa Roma!

In seguito a questa mancata gita, ci giungono dai selvaggi delle Marche, valanghe di proteste che vorremmo pubblicare per intiero, debitamente tradotte, ma ci limitiamo ad accennarne qualcuna telegrafica:

Ascoli P. — Notizia costernato concittadini; illustre Trillini vincitrice tombola, dolente che la desiderata gita a questa città abbia fatto. . Cecco.

Amandola. — Amareggiata rimandolata gita, amando ritenere trattarsi falso allarme, spera.

Grottammare. — Anima Sisto V sdegnata non la perdona ai fedifraghi e protesta per mezzo della Stamp...ella.

Civitanova. — Dolentissimo; avrei avuto molto Caro tradurre versi eroica spedizione « Picarelleide » — *Annibale.*

Fermo. — Deposta ogni speranza, ci riserviamo prendere la stessa decisione per l'onorevole omonimo che ce l'aveva fatta nutrire.

Ve ne sono poi altri che suonano rammarico profondo. I Monteprandonotti, benchè concittadini dell'Allegretti, si dicono mestissimi; i naturali di Ripatransone, che avevano commissionato al loro Mercantini un inno fatidico, lo cedono al Comitato per le feste del 1911; da Porto Recanati emanano lamenti e puzzo di pesce in « brodetto » andato a male; i Fanesi sono restati moscioni e imprecano alla fortuna che li ha ciraolati: la cosa — aggiungono — non passerà Liscia!

A Pergola, già esultante e carica di grappoli in onore dei visitatori, se la prendono coll'Accademia degli Immaturi... entusiasmi. Pesaro naturalmente dà la colpa di tutto alle male arti di Mascagni, e Camerino si pente delle spese sostenute per diventare, per l'occasione... salotto da ricevere.

— In Provincia di Urbino, oltre a 500 caciotte andate a male, giungono lamentele da Acqualagna — come lo dice la stessa parola — i cui cittadini hanno messo su il muso...lino; a Carpegna sono state ritirate tutte le doti; Urbania protesta per l'inurbanità e scortesia usatele; Macerata e Sassocorvaro che, pare impossibile, s'erano messe d'accordo per offrire una medaglia ai gitanti hanno dovuto rimangiarsela ed offrirla invece all'archimaconsigliere Gigetto Ricci.

Infine, nella provincia di Ancona, tolta questa città che, grazie alle manovre navali, ha potuto smaltire le sue provviste e Senigaglia che colla sua fiera se ne...gaglia, Loreto ha anch'essa alzato un palmo di Musone, Fabriano ha dato del salame ai mancati Cristofori Colombi, e quelli di Osimo hanno finito di perdere la testa.

Per ripicca si annunzia una escursione di marchigiani in Roma alla scoperta dei Picarelli.

La flotta aerea inglese.

Si dice che sarà strapotentissima
stragrande, resistente ad ogni lotta,
tanto che tutti esclamano:
— Perdinci, che straflotta!

Una nuova professione

Per merito e virtù dell'ex-gerente dell'*Avanti!* il noto Salustri, che è presidente dell'Associazione degli Spazzini, questi umili ma utilissimi, anzi indispensabili lavoratori non si chiameranno più con l'epiteto piuttosto volgare e dispregiativo di Spazzini, ma *Professionisti della Nettezza Urbana.*

Prendiamo atto volentieri di questa dignitosa e decorosa definizione augurandoci che la Nettezza Urbana abbia non poco a guadagnarci; ma noi avremmo preferito qualche altra designazione più specifica come: lavoratori della scopa, artisti della mondezza, distruggitori del microbo, o semplicemente i *Sacerdoti d'Igea.*

Giriamo quest'ultima definizione all'ottimo Salustri perchè vi faccia apporre il visto della locale Camera del Lavoro e la omologazione dell'Ufficio Centrale del Lavoro. L'assessore del Ramo prenderà il titolo di Gran Sacerdote.

Intanto quale preludio della utilissima e desiderata riforma diamo qui un'istantanea del *professionista* Salustri dalla quale si rileva come il personale e il materiale della immondizia tendano risolutamente a nobilitarsi.

Evidentemente lo spazzino moderno ha non soltanto una scopa, ma anche un nobilissimo scopo.

Gli scopatori segreti sono esclusi per ora dal beneficio della riforma.

Delizie ferroviarie.

Un accidente presso Monte Celio?
E via, niente di serio sarà stato.
Trovandosi sul Monte, i ferrovieri,
avran Montecelìato!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Esposto ai giornalisti francesi quanto s'è fatto sino ad oggi per il 1911. La esposizione è stata fatta in francese, ma quelli hanno capito ugualmente... il latino.

Martedì. — Riparato l'ascensore delle bibite e ghiacciate tra Faraglia e la sede, perchè alquanto logoro dal grande uso. Assunti in servizio due ingegneri meccanici a lire 10000 al mese, e addettili alla corda dell'ascensore suddetto.

Mercoledì. — Sguardo melanconico di tutto il Comitato alla pubblica sottoscrizione pel 1911. *Miserere* e *De Profundis* recitati dal Presidente in piemontese, con mottetti siciliani dell'ing. Bentivegna.

Giovedì. — Interpellato, coi buoni uffici del cav. uff. Picarelli, il prof. Cirincione, per indurlo a versare cinquecento misere lire alla sottoscrizione suddetta. Ricavatone lire zero sessanta, e passatele alla sezione *Fasti e grandezze di Roma.*

Venerdì. — Fotografato l'illustre prof. Guastalla in automobile per spedire la negativa all'estero dove è attesa con impazienza. Piccole spesicciuole di ordinaria amministrazione (L. 1,460,862.97).

Sabato. — Ordinata incetta all'estero di possibili impiegati del Comitato, visto che nel Regno son già tutti accaparrati.

Domenica. — Riposo affannoso.

L'uomo dal bicchiere

Il fatto straordinario nonchè l'eroe della sollazzevole avventura è noto: l'altro giorno un avvocato di Gragnano si presentava all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, pregando i chirurgi di guardia che gli estraessero.... un bicchiere, un vero autentico bicchiere d'alluminio, che era andato a cacciarsi all'estremità, diremo così, del tubo digerente.

Caspita! — pensammo — ecco un travasatore come ce n'è pochi, e che merita di essere tramandato alla posterità.

Ci mettemmo dunque in traccia dell'avvocato che ci accolse cortesemente invitandoci a sedere.

IL MATRIMONIO DEL I

Cronaca Urb

Lettere quasi per

l'inurbanietà e scortesia usatele; Macerata... e Sassocorvaro che, pare impossibile, s'erano messi d'accordo per offrire una medaglia ai gitanti hanno dovuto rimangiarsela ed offrirla invece all'arcisindacoconsigliere Gigetto Ricci.

Infine, nella provincia di Ancona, tolta questa città che, grazie alle manovre navali, ha potuto smaltire le sue provviste e Senigaglia che colla sua fiera se ne...gaglia, Loreto ha anch'essa alzato un palmo di Musone, Fabriano ha dato del salame ai mancati Cristofori Colombi, e quelli di Osimo hanno finito di perdere la testa.

Per ripicca si annunzia una escursione di marchigiani in Roma alla scoperta dei Picarelli.

La flotta aerea inglese.

Si dice che sarà strapotentissima
stragrande, resistente ad ogni lotta,
tanto che tutti esclamano:
— Perdinci, che straflotta!

Una nuova professione

Per merito e virtù dell'ex-gerente dell'*Avanti!* il noto Salustri, che è presidente dell'Associazione degli Spazzini, questi umili ma utilissimi, anzi indispensabili lavoratori non si chiameranno più con l'epiteto piuttosto volgare e dispregiativo di Spazzini, ma *Professionisti della Nettezza Urbana.*

Prendiamo atto volentieri di questa dignitosa e decorosa definizione augurandoci che la Nettezza Urbana abbia non poco a guadagnarci; ma noi avremmo preferito qualche altra designazione più specifica come: lavoratori della scopa, artisti della mondezza, distruggitori del microbo, o semplicemente i *Sacerdoti d'Igea.*

Giriamo quest'ultima definizione all'ottimo Salustri perchè vi faccia apporre il visto della locale Camera del Lavoro e la omologazione dell'Ufficio Centrale del Lavoro. L'assessore del Ramo prenderà il titolo di Gran Sacerdote.

Intanto quale preludio della utilissima e desiderata riforma diamo qui un'istantanea del *professionista* Salustri dalla quale si rileva come il personale e il materiale della immondizia tendano risolutamente a nobilitarsi.

Evidentemente lo spazzino moderno ha non soltanto una scopa, ma anche un utilissimo scopo.

Gli scopatori segreti sono esclusi per ora dal beneficio della riforma.

Delizie ferroviarie.

Un accidente presso Monte Celio?
E via, niente di serio sarà stato.
Trovandosi sul Monte, i ferrovieri,
avran Montecelìato!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Esposto ai giornalisti francesi quanto s'è fatto sino ad oggi per il 1911. La esposizione è stata fatta in francese, ma quelli hanno capito ugualmente... il latino.

Martedì. — Riparato l'ascensore delle bibite e ghiacciate tra Faraglia e la sede, perchè alquanto logoro dal grande uso. Assunti in servizio due ingegneri meccanici a lire 10000 al mese, e addettili alla corda dell'ascensore suddetto.

Mercoledì. — Sguardo melanconico di tutto il Comitato alla pubblica sottoscrizione pel 1911. *Miserere* e *De Profundis* recitati dal Presidente in piemontese, con mottetti siciliani dell'ing. Bentivegna.

Giovedì. — Interpellato, coi buoni uffici del cav. uff. Picarelli, il prof. Cirincione, per indurlo a versare cinquecento misere lire alla sottoscrizione suddetta. Ricavatone lire zero sessanta, e passatele alla sezione *Fasti e grandezze di Roma.*

Venerdì. — Fotografato l'illustre prof. Guastalla in automobile per spedire la negativa all'estero dove è attesa con impazienza. Piccole spesicciuole di ordinaria amministrazione (L. 1,460,862.97).

Sabato. — Ordinata incetta all'estero di possibili impiegati del Comitato, visto che nel Regno son già tutti accaparrati.

Domenica. — Riposo affannoso.

L'uomo dal bicchiere

Il fatto straordinario nonchè l'eroe della sollazzevole avventura è noto: l'altro giorno un avvocato di Gragnano si presentava all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, pregando i chirurgi di guardia che gli estraessero.... un bicchiere, un vero autentico bicchiere d'alluminio, che era andato a cacciarsi all'estremità, diremo così, del tubo digerente.

Caspita! — pensammo — ecco un travasatore come ce n'è pochi, e che merita di essere tramandato alla posterità.

Ci mettemmo dunque in traccia dell'avvocato che ci accolse cortesemente invitandoci a sedere.

Dopo un'accurata ispezione alla sedia, ci accomodammo con tutte le precauzioni possibili, non senza trattenerci da un istintivo gesto di sgomento quando il nostro ospite chiamò la domestica:

— Marietta, due bicchierini: uno per me, uno per il signore..

— Grazie non... bevo!

— E' vin santo: un dito solo....

— Vada per il dito; ma un bicchiere no, è troppo!

— Ma che, troppo! scivola giù senza accorgersene, sentirà..

— Ma dunque, è proprio vero.., il fatto del bicchiere?..

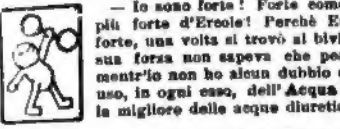
— O Dio! Casi che accadono; non valeva la pena di farne tanto can-can.

— Ma come andò il fatto?

— Non l'ha letto, sui giornali?

— Può ringraziare Iddio che era di alluminio, perchè — non sia mai — fosse stato di vetro..... ella sarebbe stato fortunatissimo per tutta la vita.

IL MATRIMONIO DEL DUCA.

Scipione — Perchè non me l'hai ricordato? Se ci mettevo le mani avrei accomodato anche questa faccenda.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

A Toto Tadatti
Roma

Toto mio caro,

M'è venuta un'idea. Senti se ti piace. La signora Zabajonis, che è a Salsomaggiore a far la cura col marito per il solito incomodo, giorni fa ha ricevuto un biglietto dove c'è stampato:

Il comm. Giulio Fantoni è lieto di partecipare alla S. V. Ill.ma il conseguito titolo di
Conte Manciani dello Spolvero
Signore di Fumone.
e avvisa che prossimamente si procurerà il piacere di venire a visitarla.

Tu mi dirai: e che me ne importa? lo so, Toto mio; da un pezzo in qua sei diventato scettico e non c'è più niente che ti faccia impressione. Ormai conosco la tua natura come tu conosci la mia. In parecchie grandi circostanze ho toccato con mano il tuo sangue freddo nelle pene e nelle gioje. Il terremoto di Messina, l'elezione del Blocco, il furto ai coniugi Zanelli, il ministero Sonnino, il comitato dell'esposizione, l'affare di Bicetta, la sega circolare, i dolori artritici di papà, il « Forse che sì e forse che no », il crak Bastogi... Tu sei rimasto indifferente, calmo, calmissimo, sempre! Sei fatto così: non è colpa tua. Certi caratteri non si cambiano. Sono le idee che fanno l'uomo, non è l'uomo che fa l'idee. Mi spiego? Sarebbe lo stesso come dire al conte di San Martino d'andare a spasso senza il mazzo infilato all'occhiello. Non sarebbe più lui.

Se io mi sono affrettata a comunicarti l'affare del Conte Manciani dello Spolvero non l'ho fatto, capisci, per i Fantoni, ma per consigliarti a fare qualche passo verso Casa Reale domandando d'esser nominato barone. I requisiti ce l'hai. Hai fatto parte due volte del comitato del Carnevale quando c'era anche S. E. Luciani, che fu il promotore della mascherata di Ciampino; sei stato premiato al veglione dell'Adriano vestito da Grande di Spagna; hai preso due stendardi alla festa del Divino Amore in carrettino, hai versato tre lire per l'educatorio della duchessa; ti hanno nominato due volte vice presidente della società di divertimento Li belli de Ponte; *hai pranzato sei volte al Quirinale (hôtel) col Re Riccardi; dai del tu a D. Marino Torlonia e a D. Scipione Borghese; ti sei fatto fotografare insieme a Giolitti, Tedesco, Nicola Maldacea, Enrico Ferri, Caruso, Vittorina, Picarelli, Dorando Pietri, Nathan, Fregoli, Don Murri, ecc., ecc. Che cosa vogliono di più? Non ti sembra che basti? Pensaci e lavoraci su.*

Sarebbe il mio sogno! Benchè siamo in tempi di democrazia per modo che pure il Conte di Torino parla col primo che gli capita tra i piedi, qualche titolo fa sempre bene. Figurati che per dare un certo sapore aristocratico al mio nome, quando sono stata a Montecatini mi facevo chiamare Donna Clara de' Tadatti. Ma c'era troppa cacafonia e dopo la cura abbandonai l'idea. Ma il titolo di baronessa mi piacerebbe assai. Però ci vorrebbe un nome lungo che empisse la bocca. Per esempio: Toto Tadatti, barone Magnanapoli della Pappa: signore di Zagarolo.

Immagina che bell'effetto, specialmente sul biglietto da visita! E la corona baronessale sulla carta da lettere, sui bagagli, sui fazzoletti, sulle camice, e su tutte le cose più intime? Fai subito le pratiche, mi raccomando! Ti bacio ancora da borghesuccia. Addio.

Tua aff.ma
Clara Tadatti.

P. S. Bicetta seguita a filare col figlio dell'albergatore. Io lascio correre con la speranza che ci faccia la riduzione per simpatia. Ieri sera è arrivata la contessa con uno nuovo. Pure Donna Paola Broccoletti fa la scema con quello che l'altr'anno comandava i lancieri dalla Spinaci-Squaqueri. Non trovi che questi continui cambiamenti danneggiano la posizione?

Il pericolo femminile.

Gli impiegati governativi sono agitati in questi tempi — ad onta che abbiano un deputato come l'onorevole Campanino Antonozzi — per una questione che si va facendo sempre più grave: l'infiltramento del personale femminile (dattilografe, commesse, aiutanti, ecc.) negli uffici dei ministeri. E' un vero pericolo, non giallo, ma biondo, bruno o castagno a seconda dei casi, che minaccia la categoria dei funzionari.

A noi non sembra, però, che questo pericolo sia così grave, per coloro che hanno abbracciato la carriera del funzionario. Tanto più che, oltre la carriera, il funzionario potrà di tanto in tanto abbracciare anche le colleghe, quando di queste abbia dovizia d'intorno.

Il che non è a disprezzare, date le lunghe ore d'ozio che l'impiego, di sua natura, lascia durante l'orario.

Ma, si è detto, le donne vengono — come suol dirsi — a portar via il pane agli uomini, in questo modo.

E qui ci pare che si dovrebbe passar sopra alla cosa, considerato che le donne possono una volta tanto levare il pane agli uomini, per tutte le altre volte in cui non rifiutano, la carne. Un po' di tolleranza, che diamine!

Pare impossibile, questa deficienza di cavalleria, fra gli impiegati, che, viceversa poi, son tutti.... cavalieri.

Ma lasciamo che anche le donne accedano alla burocrazia, che, del resto, è femmina: e non dimentichiamo il motto che ogni uomo gentile dovrebbe aver inciso sulla punta della propria alabarda: « Fate largo alle donne... »

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Non c'è bisogno di dire che la Compagnia *Città di Firenze* sta facendo una stagione trionfale. Il solo e il vero spettacolo d'operette è al teatro di via delle Vergini, tant'è vero che invece di scocciantissimi *Amori di Principi* vi si dànno novità esilaranti come il *Grand Prix di Montecitorio*, accolto con ottimo successo.

All'Adriano: Il vecchio repertorio si ringiovanisce sotto la bacchetta magica di Dillo Lombardi mentre si aspetta il drammone d'Intendente *Suor Teresa di Gesù.*

Al Metastasio: I successi sono uno in fila all'altro, come gli *ora pro nobis* delle litanie che dice il qui effigiato Del Corivo, nella sua duplice qualità di ministro del Signore e di incettatore di cera vergine, a scopo di *Dolente* capolavoro Bertolazziano.

Il Prefetto è in moto per i successi che va addensando la *Prefettessa*, capolavoro del collega Gino Monaldi, il quale — dicono — non è alle prime armi.

Per informazioni circa i ventilatori del *Minimo*, rivolgersi all'osservatorio metereologico, che ne ha registrato gli effetti sulla temperatura di tutta Italia.

Al Salone Margherita: Peppino Villani solo e poi la sua svariata compagnia furoreggiano ogni sera.

Vi presentiamo l'ineffabile Peppino nella macchietta *il candidato* nell'atto in cui sta sostenendo il diritto delle donne. E come lo sostiene? Con un discorso che è un capolavoro di eloquenza da far impallidire di rabbia anche l'on. Picarozzi con relativo *Brinn*, l'uomo che sostiene sul mento qualunque peso, dal cannone all'articolo di fondo del *Giornale d'Italia.*

All'Olympia: Spettacolo variato, attraentissimo.

Nuovi metodi di sincerità politica

Il metodo inaugurato dal sindacato degli stagnini di Nanterre merita di essere travasato, perchè è — secondo il nostro umile parere — l'unico sistema veramente infallibile per riconoscere a prima vista il partito politico, anzi il colore politico dei regnicoli.

Gli stagnini di Nanterre dunque imbattutisi nel collega Thomassin, non ascritto al sindacato, lo arrestarono e lo sottoposero a giudizio emettendo la seguente sentenza:

« Visto ecc. ecc... *omissis* che il Thomassin è *giallo* (così si indicano i non sindacati) noi vogliamo che le sue opinioni siano conosciute da tutti e perciò lo condanniamo ad essere dipinto con ocra gialla stemperata con olio d'oliva ».

La sentenza fu subito eseguita. Il condannato venne denudato e spennellato coscienziosamente dalla testa ai piedi con vernice gialla.

Un perfetto canario.

Vogliamo sperare che questo sistema di demarcazione politica venga adottato anche da noi, e fin d'ora inizieremo al *Travaso* le nostre liste di colorazione, invitando gli indicati a presentarsi alla chiamata, per essere sottoposti alla tintura di partito, salvo ad essere tradotti al nostro cospetto dalla forza pubblica.

Ecco intanto la prima lista:

On. *Cornaggia*: nero corvino — on. *Cameroni*: nero-rossastro — on. *Stoppato*: nero-maculato — on. *Comandini*: rosso-acceso — on. *De Felice*: rosso-smorto — on. *Treves*: rosa-pallido — on. *Ferri*: bianco rosso e verde — on. *Bolognese*: color di can che fugge — on. *Murri*: color arcobaleno incerto — on. *Campanozzi*: color viola... (segreti d'ufficio).

"Il Travaso„ al lettor propina adesso
MARCO commendatore, nonchè **BESSO.**

Rivenditori insolvibili che non avendo regolato i conti con la nostra amministrazione epperciò rei di appropriazione indebita:

Santo Ambrogio *Reggio Calabria* — Piano Enrico *Genova* — Marini Pietro *Montegiorgio* — Fini Ferdinando *S. Marcello Pistoiese* — Maurilli Cesare *Falconara* — Bertini *Pontasserchio* — Sbrizzi Enrico *Cerignola* — Bonaventura Quaranta *Ostuni* — Pappalardo Alberto *Porto Said.*

Il Sommergibile.
(Idea travasata)

Miro questo *sommergibile* manoprante a scopo di *esercitaria navale* e ne traggo argomento *simbolico* per li avvenimenti che corrono. Il mare è *sgombro e placido;* ma in sott'acqua il sommergibile nuota ed esplora e prepara li *suoi colpi*. In ragione parallela la *diplomaticaria itala-austriaca* si ricambia *sorrisi di serenità* ed asserisce *sgombro di nubi l'orizzonte;* ma sotto di essa il *sommergibile* metafisico di ciò *che non può andare d'accordo* cammina, osserva e prepara. *Sorridi o mare,* sorridete o *trattori di accordi* e tu va innanzi, procedi e scoppia o *sommergibile* dell'*Italianità.*

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Gigione motoperpetuo

L'*Agenzia Stefani* comunicava l'altro giorno:

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, invi-
tato a partecipare alla commemorazione del cin-
quantenario della liberazione dell'Umbria, ha ac-
cettato di recarsi il 14 corr. a Perugia, il 17
Spoleto e il 19 a Terni. In ciascuna di tali gior-
nate il presidente del Consiglio sarà tuttavia
Roma la mattina e la sera, e, poichè fra l'uno
l'altro giorno di assenza, è almeno un giorno in-
tero di permanenza a Roma, il presidente potr
intervenire alle patriottiche cerimonie dell'Umbria
senza punto tralasciare di attendere ai pubblici af-
fari che richieggono la sua presenza alla capitale

Fin qui il comunicato puro e semplice, già da
quale, del resto, è agevol cosa immaginare la fibr
del nostro presidente del Consiglio che a quell'et
e con tutti i concini che ha per la testa, ancor
trova modo, in cinque giorni, di trasportare
stesso e il pappafico in una vera e propria *tourn*
in provincia, senza dare il tempo di freddarsi
sedile della poltrona che accoglie abitualmente,
Palazzo Braschi, l'unica parte di Gigione che, co
suo sommo dolore egli non ha potuto ma' far fo
tografare, per rispetto alla sua circolare sul buo
costume.

Ma il comunicato della *Stefani* non disse che co
fu la somma di lavoro di quei cinque giorni di *tou*
née patriottica.

Solamente ad ogni partenza dalla capitale — il c

gli avvenne ben tre volte in cinque giorni —
gione dovette parlare ai suoi numerosi ammirato
dal finestrino dello scompartimento, e distrib
loro, oltre al verbo fluido e pieno di immagi
anche la propria immagine fotografata, con ded
e firma imperitura. Scena e fatica — dolce fati
è vero — che si ripeterono ai tre ritorni conse
tivi del Presidente alla Capitale.

Ma là, sul luogo delle commemorazioni, è do
Gigione si sottopose alla fatica d'Ercole più v
e maggiore. Perchè, quando le commemorazioni
seguono a distanza di tempo ragionevole, c'è
possibilità, terminata l'una, di preparare, per l'
tra successiva, il necessario *stok* di frasi eter
di volate liriche, di pensieri peregrini che i post
possano poi, un giorno, ruminare e digerire.
così, con poche ore a disposizione, fu bello sfo
per Gigione, mantenersi per cinque giorni con
cutivi sotto la necessaria pressione... senza sc
piare.

Il fido Concini gli preparò le valigie per la *to*
née — valigie che i soliti numerosi ammiratori
rono lieti di portare a Gigione — e gli ci m

dentro: quattrocentonovantasei traslati nuov
pochissimo adoperati; ottocentosettanta citazi
bibliche; centoventisei passi del Vangelo, con
rabole relative; quarantasette minute di telegr
mi di ringraziamento; millenovantatrè modi
versi di dire che uno è modesto e che non amb
réclame di sorta; un pappafico di ricambio;
paia di pedalini; la Bibbia; le ultime mille
tere di amici illustri dell'estero; sedici fazzol
per lacrime patriottiche e pochi altri ammenni
di governo intimo.

Così armato e bagagliato, Gigione si accin
far la spoletta patriottica tra Roma e l'Um
commemorante, in modo da far contenta l'Um
stessa che lo volle alle commemorazioni, e
stesso tempo, non far accorgere Palazzo Bra
della sua assenza saltuaria, dove, del resto, di
i competenti, non è difficile sentire la presen

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Cent. 20 N. 551
...NTI
. . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MALE PROFESSIONALE: Odo far voce di questo congresso per *malattie professionali* che si manopra in città di Bruselle. Nego tal congressaggine, di ciglio fermo!. Qual *rimedio* voi (congressanti) troverete per li *mali delle professioni?* Riponerete in luogo proprio una *gamba dislocata?* Ricostruirete *una mano?* Rimanoprerete *una dentiera?* Ma quando nella mia *professione* (esercizio metafisico) il mio cerèbro si pioppa in *legorio continuativo*, saprete rifarmi quel *cerèbro* che *scomparve* con *esercisio professativo?* Che cosa mi darete quando *sarò demente?* Il manicomio. Ma tale mi si darebbe *anche senza congresso.* Prevenite li mali, io dico, *non provocandoli* e sostenendo le professione fin *dal loro nascere.* Ecco quel che si richiede a scopo di *salute pubblica.*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 18 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 551

Gigione motoperpetuo

L'*Agenzia Stefani* comunicava l'altro giorno:

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, invitato a partecipare alla commemorazione del cinquantenario della liberazione dell'Umbria, ha accettato di recarsi il 14 corr. a Perugia, il 17 a Spoleto e il 19 a Terni. In ciascuna di tali giornate il presidente del Consiglio sarà tuttavia a Roma la mattina e la sera, e, poichè fra l'uno e l'altro giorno di assenza, è almeno un giorno intero di permanenza a Roma, il presidente potrà intervenire alle patriottiche cerimonie dell'Umbria, senza punto tralasciare di attendere ai pubblici affari che richieggono la sua presenza alla capitale.

Fin qui il comunicato puro e semplice, già dal quale, del resto, è agevol cosa immaginare la fibra del nostro presidente del Consiglio che a quell'età, e con tutti i concini che ha per la testa, ancora trova modo, in cinque giorni, di trasportare sè stesso e il pappafico in una vera e propria *tournée* in provincia, senza dare il tempo di freddarsi al sedile della poltrona che accoglie abitualmente, a Palazzo Braschi, l'unica parte di Gigione che, con suo sommo dolore egli non ha potuto mai far fotografare, per rispetto alla sua circolare sul buon costume.

Ma il comunicato della *Stefani* non disse che cosa fu la somma di lavoro di quei cinque giorni di *tournée* patriottica.

Solamente ad ogni partenza dalla capitale — il che

gli avvenne ben tre volte in cinque giorni — Gigione dovette parlare ai suoi numerosi ammiratori, dal finestrino dello scompartimento, e distribuir loro, oltre al verbo fluido e pieno di immagini, anche la propria immagine fotografata, con dedica e firma imperitura. Scena e fatica — dolce fatica, è vero — che si ripeterono ai tre ritorni consecutivi del Presidente alla Capitale.

Ma là, sul luogo delle commemorazioni, è dove Gigione si sottopose alla fatica d'Ercole più vera e maggiore. Perchè, quando le commemorazioni si seguono a distanza di tempo ragionevole, c'è la possibilità, terminata l'una, di preparare, per l'altra successiva, il necessario *stok* di frasi eterne, di volate liriche, di pensieri peregrini che i posteri possano poi, un giorno, ruminare e digerire. Ma, così, con poche ore a disposizione, fu bello sforzo per Gigione, mantenersi per cinque giorni consecutivi sotto la necessaria pressione... senza scoppiare.

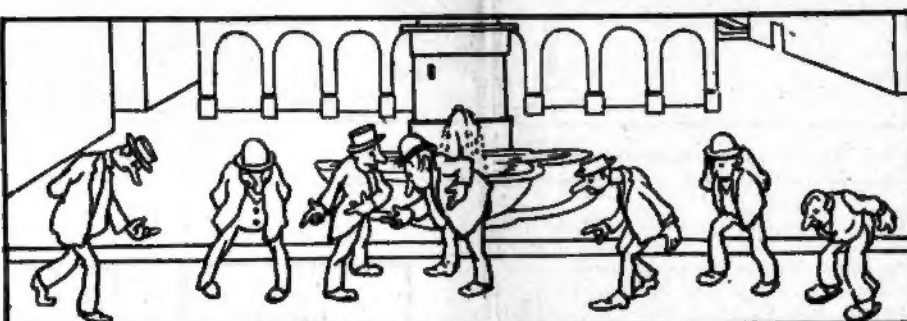
Il fido Concini gli preparò le valigie per la *tournée* — valigie che i soliti numerosi ammiratori furono lieti di portare a Gigione — e gli ci mise

dentro: quattrocentonovantasei traslati nuovi, o pochissimo adoperati; ottocentosettanta citazioni bibliche; centoventisei passi del Vangelo, con parabole relative; quarantasette minute di telegrammi di ringraziamento; millenovantatrè modi diversi di dire che uno è modesto e che non ambisce *réclame* di sorta; un pappafico di ricambio; sei paia di pedalini; la Bibbia; le ultime mille lettere di amici illustri dell'estero; sedici fazzoletti per lacrime patriottiche e pochi altri ammennicoli di governo intimo.

Così armato e bagagliato, Gigione si accinse a far la spoletta patriottica tra Roma e l'Umbria commemorante, in modo da far contenta l'Umbria stessa che lo volle alle commemorazioni, e nello stesso tempo, non far accorgere Palazzo Braschi della sua assenza saltuaria, dove, del resto, dicono i competenti, non è difficile sentire la presenza di Gigione anche quando non c'è. Impossibile sarebbe, dicono gli stessi, immaginare che egli... non ci fosse, quando invece c'è.

E' un fatto che grande è l'ammirazione di tutti i parlamentari, per questa vorticosa attività di moto dimostrata dal vecchio presidente del Consiglio. Il Senatore Lucchini gli ha già decretato una speciale medaglia al merito dell'educazione fisica, e quanto al deputato di parte democratica, onorevole Trapanese — sempre felice nella locuzione — ha proclamato alto che Gigione possiede, come Sant'Antonio, il dono... dell'ubicazione.

HABEMUS SISTEMATIONEM

Nuntio vobis gaudium... magno

Cantiamo, o genti della terza Roma,
l'alma piazza Colonna sistemata,
perchè la Giunta dall'annoso coma
s'è d'un tratto riscossa e ridestata,
e presa la questione per la chioma,
in un quattro e quattro otto l'ha aggiustata!
Resta ciascuno come un mammalucco,
perfin la piazza rimarrà di stucco!

E non di stucco solo, ma di legno,
nonchè di gesso, e meglio ancor, di paglia!
Sì che il centro di Roma sia ben degno
della gloria che ormai tutti ci abbaglia.
E ci sarà la calce struzzo, a segno
che di struzzo c'è pur, se non si sbaglia,
qualche stomaco il qual non soffre intralci.
Dopo la calce poi verranno i calci!

Venticinque anni e più di bei progetti
e discussioni e fiaccole... pagate,
han finalmente avuto i grandi effetti!
I quali, a detta di persone ingrate,
son molto... spiacentini e meschinetti,
e si teme che, a cose terminate,
quanno che se so' messi p'aggiustalla
la piazza se finisce pe'... Guastalla!

Il progetto di *Chicca* bellamente
come Giangio Bastogi restò solo;
il progetto *Deserti*, come niente,
andò deserto, e quello *Mannajuolo*
venne mannajuolato immantinente;
il progetto *Minozzi* nel suo duolo
fu sminuzzato in celere agonia,
e il progetto *La Via* perse la via!...

E Penso che pensò quella pensata,
pensando lasciò solo il pio pensiero!
E dalla giunta Roma or è salvata
con la terrazza e il paglione altero
fatto di paglia bene rilegata
sì ch'è invece un padiglione, a dire il vero!
Se c'è dunque Bocconi da una parte,
c'è bocconi dall'altra, grazie all'arte!..

Roma diventerà, in questa maniera,
come un pagliaio artistico e pulito!
Quando a gustarsi su la piazza, a sera,
l'esecuzione classica d'un trito
branetto wagneriano andrà la schiera
delle fanciulle in cerca di marito,
diranno, nel guardar quel padiglione:
– Pure questa è una vera esecuzione!

La provvisorietà è sistema saggio!
(ma il Blocco vuole eterno rimanere!)
E la piazza dirà nel suo linguaggio:
– M'han messo alla Colonna... oh *miserere!*..
Doniamo aiuti ed infondiam coraggio
ai filantropi! Roma deve avere
una sistemazione bene addentro,
perciò comincia con l'averla al centro!..

O Romani, o Quiriti, o cittadini,
porgete aiuto a quei benefattori
che provvedono ai nostri alti destini,
sacrificando l'opere e i tesori
di che son carchi! Su, fuori i quattrini!
Roma che conta già gli antichi Fori
si presti a che quest'altro foro nasca
in legno, in gesso, in tela nonchè in... tasca

IL BACIO CLEMENCEAU-FERRI

Clemenceau che fu già presidente,
mentre dava quel bacio sì puro,
disse a Ferri: — Mirate, al presente,
il passato che bacia il futuro!...

Un bambino prezioso

Con tanta fioritura giornalistica a base di *mano nera*, è per lo meno inopportuna la pubblicazione fatta dai giornali del ritratto e della biografia del bimbo Wilson Walsk Mac Lean che all'età di 23 mesi possiede già 750 milioni ossia quasi 33 milioni... per mese.

I genitori del fortunatissimo bambino che dorme in una culla d'oro, regalo del defunto Re Leopoldo, lo fanno guardare giorno e notte da innumerevoli poliziotti, cosicchè con tutta la sua fortuna il povero bimbo è ridotto alla condizione di sorvegliato speciale.

Veramente, invece di dormire in una culla d'oro e nella sua stanza, il bimbo dovrebbe essere custodito nella *sacrestia* di una banca e chiuso a triplice chiave in una cassaforte con serratura a parola segreta.

Quel disgraziato ragazzo, rappresenta da solo il valore di una miniera d'oro e credo bene sia quotato in Borsa e negoziabile come gli altri valori e titoli... al portatore.

Il bello si è che più il bimbo crescerà e a più ammonteranno i suoi milioni, perchè ogni giorno essi danno una rendita superiore alle centomila lire, cioè più di 4000 lire all'ora, 70 lire il minuto e 1 lira al secondo, più i rotti.

Quando si pensa che nel breve spazio che Wilson impiega a far *pipì* gli entrano in tasca 20 o 30 lire è cosa da mettersi le mani nei capelli, perchè se uno di noi miseri mortali si arrischia a fare altrettanto potrà capitargli di dover sborsare una lira, ma non mai di guadagnarla!

Senza contare che mentre adesso i poliziotti devono guardarlo dai ladri, quando avrà venti anni dovranno guardarlo dalle ragazze da marito, le quali da persone pratiche faranno bene ad unirsi in cooperativa con compartecipazione agli utili della Socia che riuscirà nell'intento di impadronirsi del filone aureo.

Intanto si afferma che anche nei momenti che ha fatalmente comuni con altri piccini della sua età il bimbo d'oro è trattato con tutto il rispetto dovuto alla sua borsa.

Quella che per gli altri è carta igienica per lui è carta monetata.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Congratulazioni in massa all'illustre Prof. Guastalla, per la filantropia dimostrata nell'accettare l'area di Piazza Colonna per la sistemazione provvisoria della medesima, e per la propria... sistemazione definitiva.

Martedì. — Accompagnati di notte i giornalisti francesi a vedere i lavori dell'Esposizione. Ogni membro del Comitato aveva un giornalista, e una lucciola per illuminare i lavori. Entusiasmo dei giornalisti che hanno visto, in ogni lucciola, una lanterna.

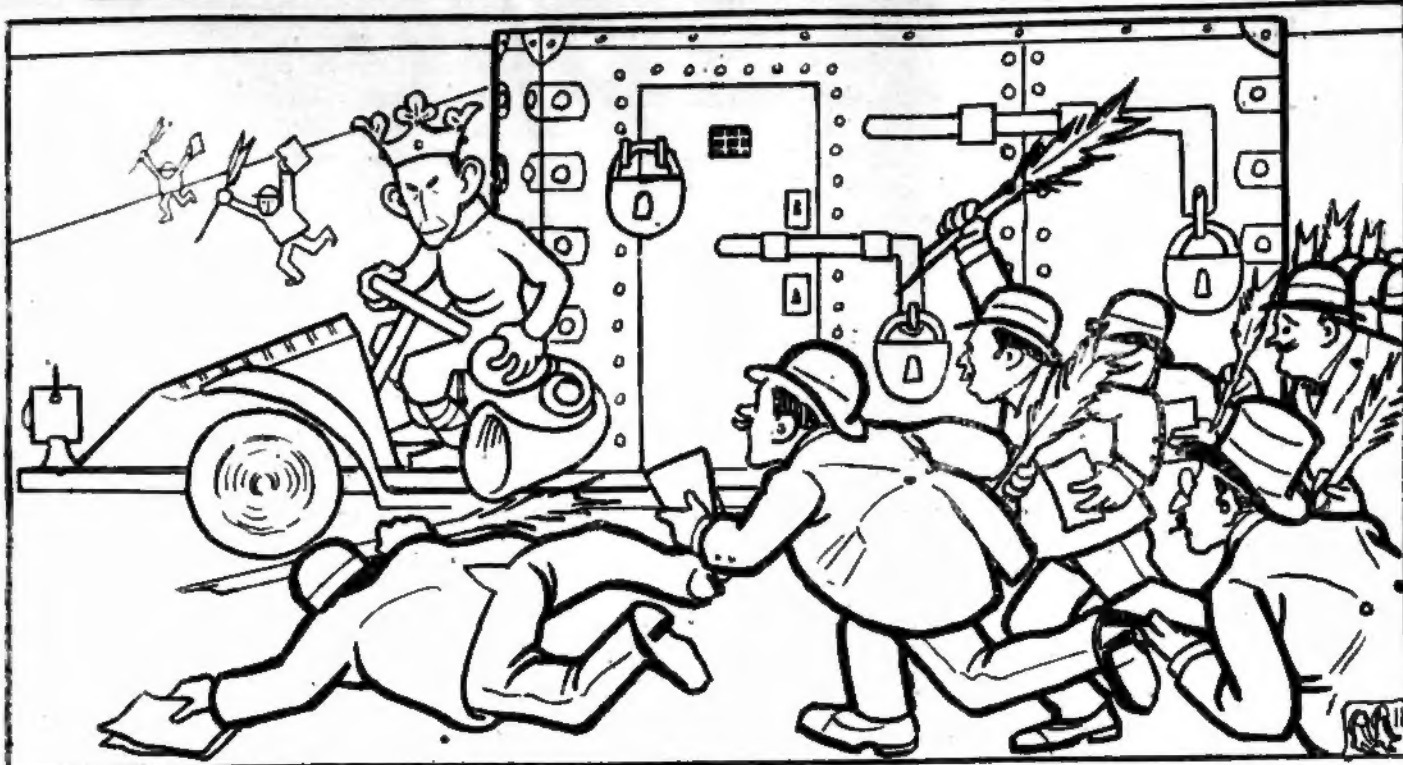
(Spese per le lucciole fuori stagione Lire 4600).

Mercoledì. — Offerto il cranio Presidenziale al Prof. Guastalla, come... spiazzato fabbricabile a scopo di sfruttamento provvisorio nel 1911. Affidato il relativo progetto tecnico all'ing. Bentivegna.

Giovedì. — Assunto in servizio un pirotecnico laureato, con incarico di accendere il sigaro ai componenti il Comitato durante le laboriose sedute (stipendio L. 4000 al mese, coll'obbligo di provvedere i cerini).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Salve, Umbria verde! Poi che in festa sei,
Ti vogliam festeggiare pure noi
Con l'offrirti qui su questo disegno
Di *FAZI* deputato di Foligno.

LA FAMIGLIA ELKINS...

... viaggia nel più stretto incognito.

Venerdì. — Stipulato contratto per la fornitura dei francobolli da 15 occorrenti al Comitato, al prezzo di quattro soldi l'uno, più gli interessi relativi. Telegrafata la notizia ai giornali.

Sabato. — Assunto in servizio, a L. 2000 mensili, un professore di Storia, coll' incarico di spiegare bene ai membri il significato del cinquantenario da festeggiare. Deliberato di indire un referendum per sapere dagli italiani se avrebbero nulla in contrario, a che, fin da ora, si cominciasse a ventilare qualche progetto di esposizione a Roma pel 1911.

Domenica. — Riposo sussultorio.

La missione dell'on. Castellino.

Perchè va Castellino nell'America?
mah!.. per niente di male!
Come dottor, visiterà lo stomaco
del presidente Saenz Pena, il quale
dopo i pochi banchetti pantagruelici
(tre quattrocento appena!)
è rimasto lo stesso... ssenza pena!

GIGIONE NEL TEMPO

Vittorio Emanuele II

Benchè fino al 1879 contemporaneo del 1° Re d'Italia, Gigione Luzzatti non può non avere incorporato la grande anima del Padre della Patria, al quale anzi egli diede insieme col pizzo, simulacro dell' odierno pappafico, l' idea dell'Italia Una per potervi prima regnare e poscia amministrarla.

Segno non dubbio della sua reincarnazione Vittoremanueliana è primieramente il fatto di essere succeduto al Potere subito dopo l' abdicazione di Carlo Alberto Giolitti e in seguito aver ratificato la pace di Fallafranca con l'Austria Parlamentare per mezzo di Radikaletzky e del Generale Consens.

I campi di battaglia videro Gigiorio Luzzattuele immortalarsi come condottiero di numerose correnti metalliche e in parecchie occasioni salvò la situazione accorrendo ove più fervera la mischia coi suoi fondi di riserva, mostrando un grande valore.... a riporto.

La Storia del Risorgimento Finanziario Italiano deve a lui le più belle pagini, in volumi molto apprezzati all'estero, talchè si può dire che "l'Italie" l'abbia fatta tutta lui o vi abbia molto contribuito, specialmente negli anni 1857 e 1910, quando chiese ed ottenne l' appoggio della Francia, la quale gli inviò un solo Napoleone che Re Gigiorio seppe con sapienti manovre di borsa moltiplicare.

Così si arriva al 20 Settembre 1870 che segna la data del nostro riscatto, giorno in cui le truppe italiane dopo fatta la breccia resero gli onori militari al Sovrano e gli permisero l'ingresso trionfale a Palazzo Braschi.

Gigiorio Luzzattuele, malgrado la sua relazione clandestina colla contessa di Mirafiori-Rettorici, è pure conosciuto col nomignolo di "Galantuomo" poichè promise di mantenere molte promesse fatte nello Statuto-Programma di governo, fra cui quella dell'orario unico, ragione per cui i posteri gli elevarono un monumento... di belle speranze.

UNA LETTERA DI

Lina Cavalieri

Caro Signore,

Mentre stavo ripiegando i giornali di tutto il mondo che parlano delle mie cose, ho ricevuto il vostro epatante telegramma che mi ha molto flattato. E anche a voi rispondo ciò che il mio segretario Pascal ha già risposto a New York, Pechino, Pietroburgo, Londra, ecc.

Io non ho nessunissima intenzione di divorziarmi nè di ritornar zitella. Tutt' altro! Avanti tutto io ho fatto un matrimonio d'amore nel vero senso della parola, perchè non sono una donna interessata. Mio marito, infatti non ha che 200.000 lire di rendita e lavora per vivere: anzi se avete qualche commissioncella non ci fate torto. Qualche volta siamo obbligati a separarci con grande dispiacere di entrambi, ma non dobbiamo incolparne che la nostra sublime arte: perchè, come sapete, lui dipinge molto bene e io canto splendidamente. Se lui deve fare un quadro a Londra e io devo produrmi nella *Thais* a Pietroburgo come si fa? E' possibile che mentre lui va a dipingere io lo segua cantando, con tutta l'orchestra e gli spettatori che inevitabilmente mi verrebbero dietro?

Qualche piccolo screzio c'è stato, non dico di no. Ma robetta da nulla, capriccetti da innamorati come succede spesso fra due che si vogliono tanto bene come noi. Per esempio, lui porta gli occhiali e io non voglio; ma siccome senza occhiali non ci vede perchè è miope, e urta contro i mobili, finisco per farmene una ragione e ci passo sopra. Altro esempio: io amo l' insalata con molto aceto e lui con molto olio. Che cosa abbiamo fatto per non bisticciarci? Abbiamo abolito l' insalata e ci adoriamo più di prima. Ancora: io non voglio che dorma quando canto e lui non vuole che io canti quando dorme... Ebbene, anche in questa partita ci siamo messi d'accordo una volta per sempre, dormendo insieme una volta ogni tanto. Smentite, dunque, tutte le dicerie e non ci rompete l'idillio.

Amicalmente vostra

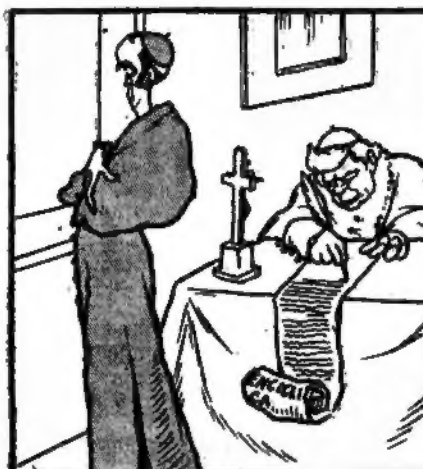
LINA CAVALIERI.

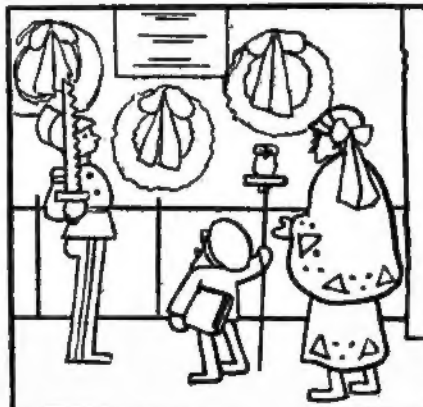
P.S. Vi spedirò qualche ricetta per la pelle contro le rughe e l'angelure. Ditemi quanto pagate a riga.

Il dirigibile a Venezia.

Volava volava la gondola argentea
ROTOLI.

La gondola guardando il dirigibile
avrà di pianto agli occhi un fitto velo.
— Ecco, dirà, la nostra fine è prossima!
cominciano di già a mandarci in cielo!...

Nel dì del dolore.

Mery del Val. — Quarant'anni or sono facevano breccia gli altri.
— Ora non la facciamo più neanche noi.

A Porta Pia.

— Eccellenza! Questa dunque è la lapide ai caduti.
Nathan — Già, mentre noi saremo lapidati anche prima di cadere.

ΦΙΛΑΝΤΡΟΠΟΣ

Dal momento in cui l'illustre prof. Guastalla ha combinato quello scherzetto filantropico che si chiama la sistemazione provvisoria di Piazza Colonna, per la quale, come bene hanno rilevato tutti i giornali, il comune non spende nulla... all'infuori della cessione gratuita di un'area centrale del valore di qualche milione, a scopo di lucro... altrui, da quel momento, dicevamo, l'illustre professore quasi repubblicano, che si onora talvolta della stretta di mano di Sua Maestà, si è dato attorno per scovare quante aree vi sono ancora disponibili a Roma, per proporne una sistemazione provvisoria.

Così l'illustre statuario ha messo fuori una sequela di progetti di barracconi provvisori da costruire qua e là in cemento armato, che però non tarderà a diventare cemento.. allarmato, visto che il Blocco, — in cui il cemento va facendo sempre più difetto — non sembra, da tutti questi affari, essere allarmato affatto.

Prima che altrove, l'illustre professore Guastalla ha messo gli occhi addosso all'area di Piazza Venezia, prospiciente al monumento a V. E. Quivi vorrebbe impiantare, coll'aiuto di alquanti filantropi ch'egli ha sempre sotto mano, un bel barraccone con tutti i divertimenti possibili e immaginabili, dal pattinaggio al caffè concerto, dalla roulette al tiro al... merlo da pelare. Vi comprenderebbe un bel serraglio, pieno di bestie rare: fra queste, naturalmente, dovrebbero trovar luogo, in apposita gabbia, i quattordici cittadini italiani non ancora impiegati dal Comitato pel 1911.

L'alta giustificazione di questo progetto sarebbe che il barraccone coprendo una buona volta il monumento a V. E., toglierebbe di mezzo ogni questione relativa alle adiacenze prospettiche... paravento compreso.

Sull'area di Piazza Cavour, che è anche troppo grande così com'è, il prof. Guastalla vorrebbe erigere un gran carosello, da decorare con statue e gruppi da affidare in esecuzione, all'amichevole, ai quattromila e più scultori che egli protegge ed incoraggia ad onore e gloria delle nostre arti belle.

E ancora: che se ne fa il comune dei giardini prospicienti la stazione di Termini? Perchè non li cede gratuitamente (ossia... senza spese) al prof. Guastalla? Egli avrebbe pronto un progetto per costruirvi pel 1911 due bellissimi baracconi provvisori, dove a prezzi moderati si darebbe ai forestieri che verranno per quell'epoca, vitto, alloggio e diritto ad un busto... su misura modellato dal professore.

E non basta! Il prof. Guastalla è tuttora in moto e non è dato che rinunzi ad ulteriormente sacrificarsi nell'interesse di Roma.

Quello ricavabile dalla bene auspicata provvisoria sistemazione di Piazza Colonna potrà salire, secondo calcoli approssimativi al... duecento per cento.

Pasquinata coloniale.

Marforio

— L'Etiopia la notizia ci ha mandata
Che la guerra civile è là scoppiata...

Pasquino

— Così fra le barbarie, quella terra,
Di civile ci ha solo oggi... la guerra.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Alla Signora CLARA TADATTI
Vallombrosa

Clara mia,

Mi rincresce di dovertelo dire ma mi trovo nella dura necessità di fare uno scandalo per salvare il mio onore non più tardi di quest'altra settimana. Se non lo credi necessario telegrafamelo immediatamente ma sono convinto che appena ti avrò raccontato l' incidente di jeri sera, sarai la prima a dirmi: Bravo Totò! Hai avuto un' idea geniale.

Senti dunque di che cosa si tratta.

Tu sai benissimo che quando voialtri siete fuori di Roma io mangio alla meglio, dove mi capita, e spesso me ne vado democraticamente all' osteria, perchè lì, oltre al risparmio, hai sempre l' occasione di trovarti vicino a qualche consigliere comunale, magari assessore, che mangia pure lui e ti può essere utile quando meno te l' aspetti. Ma ieri ebbi la cattiva idea di ritornare alla piccola trattoria del gobbo, dove mi facevano la pensione prima di sposarti a cinquantacinque lire al mese senza vino. Non ti nascondo, Clara mia, che rientrando in quell' ambiente provai una infinita commozione perchè rividi il mio postarello, col tavolo da scapolo, vicino alla fontanella col puttino dove tante sere ti avevo pensato. Senza dubbio i sogni più belli della mia vita l' ho fatti in quel posto. E io volli mettermi a sedere proprio lì, forse nella stessa sedia, e ordinai gli spaghetti al sugo.

Tu che conosci le mie raffinatezze sentimentali saprai comprendere queste sfumature. Nè il cameriere nè i vecchi commensali mi riconobbero. Pensai: forse mi sarò invecchiato... Ma guardandomi allo specchio compresi. Ricordai che in quei tempi d' allora, la bellezza di quattro anni fa! portavo la barba per economia, non ero calvo, non usavo la caramella e vestivo senza il cascè che mi ritrovo adesso.

Non dimenticherò mai, a questo proposito, che il primo craus a quadretti lo devo a te, tutto a te, Clara mia! Ma non divaghiamo. Io mangiavo a testa bassa e ascoltavo i discorsi dei miei vecchi compagni di tavola, l' usciere del ministero parlava di sua figlia che aveva partorito col capitano in ritiro, l' avvocato e quello del montino ce l' avevano con Ferri. Non mancava che il macellaro e il suonatore di mandolino. Il macellaro sta in galera e il di mandolino è impiegato all'esposizion

Visto e considerato che nessuno m conosciuto pensai di fare uno scher forte al cameriere: Scusate.... temp veniva a mangiare qui, un certo Toto... non ricordo bene... — Ah! il ciancic il cameriere — Il sor Toto... — E aggiunse subito: Toto, adesso, se n Ha preso moglie e chiude volentieri e magari tutti e due.

Il dialogo continuò per un pezzo tono. Passarono in rivista tutti gli hai avuto in questi ultimi tempi e ce sero due che io non conoscevo nemme due se li saranno certamente invent non voglio credere che tu sia stata corretta da non avvertirmi.

Come finì? finì che non aprii più b il conto e me ne ritornai a casa m ma col fermo proposito di salvare e voli, ossia la tua posizione e il mio

E per far questo non c'è che quello di farsi sorprendere da me cuno da te. Io arrivo all' improvviso faccio l' offeso, alzo la voce, mi arr naccio di separarmi e poi ti perdo guardo ai figli. Ti va? Tu sei abb telligente per combinar la cosa con verità, dunque mettiti all' opera. Cerc vittima. Ci vuole probabilmente un b un giovane piuttosto timido e debo perchè mi seccherebbe di pigliarmi, il resto, anche qualche scappellotto. la scelta. Non mi compromettere.

Tuo
TOTO

P. S. Ho trovato una fotografia di ora gli fo la caccia per averci la dedic perchè penso che starà bene quest' *consolle* in salotto.

Giornalisti di Francia, che arriv
Anche a scopo d' *entente* tra i d
Qui sopra il buon collega riguard
CARRÈRE, il più italiano dei

TEATRI DI RO

Al **Quirino**: Purtroppo la miglior operette che ci sia sulla piazza sta per abbandonarci.

Siamo agli sgoccioli della stagione meritamente fortunata, epperò ci pare indispensabile lasciare un po' del nostro preziosissimo spazio al Dante Forconi, direttore della Compagnia della Città di Firenze.

Il suddetto si offre di profilo nell' ultimo atto della *Vedova allegra*... più che mai.

Il *Grand Prix di Montecitorio* è arrivato al traguardo re guidato dal valente Bennicelli.

Prima che altrove, l'illustre professore Guastalla ha messo gli occhi addosso all'area di Piazza Venezia, prospiciente al monumento a V. E. Quivi vorrebbe impiantare, coll'aiuto di siquanti [illegible] ch'egli ha sempre sotto mano, un bel barraccone con tutti i divertimenti possibili e immaginabili, dal pattinaggio al caffè concerto, dalla roulette al tiro al... merlo da pelare. Vi comprenderebbe un bel serraglio, pieno di bestie rare: fra queste, naturalmente, dovrebbero trovar luogo, in apposita gabbia, i quattordici cittadini italiani non ancora impiegati dal Comitato pel 1911.

L'alta giustificazione di questo progetto sarebbe che il barraccone coprendo una buona volta il monumento a V. E., toglierebbe di mezzo ogni questione relativa alle adiacenze prospettiche... paravento compreso.

Sull'area di Piazza Cavour, che è anche troppo grande così com'è, il prof. Guastalla vorrebbe erigere un gran carosello, da decorare con statue e gruppi da affidare in esecuzione, all'amichevole, ai quattromila e più scultori che egli protegge ed incoraggia ad onore e gloria delle nostre arti belle.

E ancora: che se ne fa il comune dei giardini prospicienti la stazione di Termini? Perchè non li cede gratuitamente (ossia... senza spese) al prof. Guastalla? Egli avrebbe pronto un progetto per costruirvi pel 1911 due bellissimi baracconi provvisori, dove a prezzi moderati si darebbe ai forestieri che verranno per quell'epoca, vitto, alloggio e diritto ad un busto... su misura modellato dal professore.

E non basta! Il prof. Guastalla è tuttora in moto e non è dato che rinunzi ad ulteriormente sacrificarsi nell'interesse di Roma.

Quello ricavabile dalla bene auspicata provvisoria sistemazione di Piazza Colonna potrà salire, secondo calcoli approssimativi al... duecento per cento.

Pasquinata coloniale.

Marforio

— L'Etiopia la notizia ci ha mandata
Che la guerra civile è lì scoppiata...

Pasquino

— Così fra le barbarie, quella terra,
Di civile ci ha solo oggi... la guerra.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Alla Signora Clara Tadatti
Vallombrosa

Clara mia,

Mi rincresce di dovertelo dire ma mi trovo nella dura necessità di fare uno scandalo per salvare il mio onore non più tardi di quest'altra settimana. Se non lo credi necessario telegrafamelo immediatamente ma sono convinto che appena ti avrò raccontato l'incidente di jeri sera, sarai la prima a dirmi: Bravo Toto! Hai avuto un'idea geniale.

Senti dunque di che cosa si tratta.

Tu sai benissimo che quando voialtri siete fuori di Roma io mangio alla meglio, dove mi capita, e spesso me ne vado democraticamente all'osteria, perchè lì, oltre al risparmio, hai sempre l'occasione di trovarti vicino a qualche consigliere comunale, magari assessore, che mangia pure lui e ti può essere utile quando meno te l'aspetti. Ma ieri ebbi la cattiva idea di ritornare alla piccola trattoria del gobbo, dove mi facevano la pensione prima di sposarti a cinquantacinque lire al mese senza vino. Non ti nascondo, Clara mia, che rientrando in quell'ambiente provai una infinita commozione perchè rividi il mio postarello, col tavolo da scapolo, vicino alla fontanella col puttino dove tante sere ti avevo pensato. Senza dubbio i sogni più belli della mia vita l'ho fatti in quel posto. E io volli mettermi a sedere proprio lì, forse nella stessa sedia, e ordinai gli spaghetti al sugo.

Tu che conosci le mie raffinatezze sentimentali saprai comprendere queste sfumature. Nè il cameriere ne i vecchi commensali mi riconobbero. Pensai: forse mi sarò invecchiato... Ma guardandomi allo specchio compresi. Ricordai che in quei tempi d'allora, la bellezza di quattro anni fa! portavo la barba per economia, non ero calvo, non usavo la caramella e vestivo senza il casco che mi ritrovo adesso.

Non dimenticherò mai, a questo proposito, che il primo craus a quadretti lo devo a te, tutto a te, Clara mia! Ma non divaghiamo. Io mangiavo a testa bassa e ascoltavo i discorsi dei miei vecchi compagni di tavola, l'usciere del ministero parlava di sua figlia che aveva partorito col capitano in ritiro, l'avvocato e quello del montino ce l'avevano con Ferri. Non mancava che il macellaro e il suonatore di mandolino. Il macellaro sta in galera e il suonatore di mandolino è impiegato all'esposizione del 1911.

Visto e considerato che nessuno mi aveva riconosciuto pensai di fare uno scherzo e chiesi forte al cameriere: Scusate... tempo fa, non veniva a mangiare qui, un certo Toto... Tadatti?.. non ricordo bene... — Ah! il ciancicone! disse il cameriere — Il sor Toto... — E l'avvocato aggiunse subito: Toto, adesso, se ne infischia. Ha preso moglie e chiude volentieri un occhio... e magari tutti e due.

Il dialogo continuò per un pezzo su questo tono. Passarono in rivista tutti gli amanti che hai avuto in questi ultimi tempi e ce ne aggiunsero due che io non conoscevo nemmeno; e questi due se li saranno certamente inventati perchè non voglio credere che tu sia stata così poco corretta da non avvertirmi.

Come finì? finì che non aprii più bocca; pagai il conto e me ne ritornai a casa molto triste, ma col fermo proposito di salvare capra e cavoli, ossia la tua posizione e il mio onore.

E per far questo non c'è che un mezzo: quello di farti sorprendere da me con qualcuno da te. Io arrivo all'improvviso, ti trovo, faccio l'offeso, alzo la voce, mi arrabbio, minaccio di separarmi e poi ti perdono per riguardo ai figli. Ti va? Tu sei abbastanza intelligente per combinar la cosa con una certa verità, dunque mettiti all'opera. Cerca subito la vittima. Ci vuole probabilmente un buon nome e un giovane piuttosto timido e debole. Debole, perchè mi seccherebbe di pigliarmi, oltre a tutto il resto, anche qualche scappellotto. Lascio a te la scelta. Non mi compromettere.

Tuo aff.mo
Toto Tadatti

P. S. Ho trovato una fotografia di Campanozzi: ora gli fo la caccia per averci la dedica autografa, perchè penso che starà bene quest'inverno sulla *consolle* in salotto.

Giornalisti di Francia, che arrivate
Anche a scopo d'*entente* tra i due paesi,
Qui sopra il buon collega riguardate
CARRÈRE, il più italiano dei francesi!

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Purtroppo la miglior Compagnia di operette che ci sia sulla piazza sta per abbandonarci.

Siamo agli sgoccioli della stagione meritamente fortunata, epperò ci pare indispensabile lasciare un po' del nostro preziosissimo spazio al Dante Forconi, direttore della Compagnia della Città di Firenze.

Il suddetto ci offre di profilo nell'ultimo atto della *Vedova allegra*... più che mai.

Il *Grand Prix di Montecitorio* è arrivato al traguardo per molte sere guidato dal valente Bennicelli.

Al **Metastasio**: Madame Lorion — che sarebbe poi come chi dicesse l'ottima Colonnello — non vuole sloggiare dalla Casa d'oro, ma il signor Lodovico insiste. Lei si rifiuta e quell'altro riinsiste ancora di più, fino a che la *Casa d'oro*, invece di chiudere i battenti, si ingrandisce. Come, perchè? Vedere per sapere, come hanno fatto i tanti che riempiono sempre il Metastasio, che diventa davvero la *Casa d'oro*, se continua così. Stasera *Le rose e la melagrana*, capolavoro di Licurgo Tioli, a scopo di trecento e di... successone.

Al **Salone Margherita**: A titolo di fresco'a del parto eccovi le adorabili sembianze dell'insigne straccione che fino a ieri ha fatto sbellicare dalle risa il pubblico affollatissimo del locale di Via Due Macelli. L'illustre umorista del trucco è partito insieme a tutta la Compagnia Villani, e adesso siamo in piena melodia con Pasquariello e Concita Ledesma.

All'**Olympia** poi lo spettacolo detto di famiglia si svolge a getto continuo di spettatori e di... baiocchi. Programma *hors Ligne*.

ULTIME NOTIZIE

Un felice incontro.

Le gravi cure del governo non impediscono tuttavia all'amico Gigione di tener d'occhio gli spazi interplanetari. Egli, infatti, servendosi di un innocente telegramma dedicato ai giornalisti francesi, ospiti di Roma, ha comunicato che *la luce si è incontrata con l'eternità*.

Possiamo soggiungere per nostre private e sicure informazioni che da gran tempo la luce e la eternità mantenevano tra loro un carteggio, dandosi appuntamenti ai quali però l'una o l'altra a vicenda non potevano andare.

Finalmente la sorte, ossia l'on. Luzzatti in persona, ha accompagnato verso l'esaudimento le speranze a lungo nutrite dalle due vecchie amiche e l'incontro è avvenuto, cordialissimo, anzi addirittura commovente.

Tanto la luce che l'eternità si sono affrettate ad esprimere tutta la loro gratitudine al nostro più unico che raro presidente del Consiglio, per averle cortesemente chiamate in servizio governativo.

Londra, 14 — Giunge oggi notizia che, al contrario di ciò che si affermava, il celebre Morto di Morto non ha che il nome calunnioso e che invece è più vivo di pria, dopo che una commissione di industriali americani vi ha scoperto importanti miniere di bitume da sfruttare, le quali renderanno un utile considerevole e riabiliteranno la località finora ritenuta tanto perniciosa per gli stessi uccelli che avevano l'imprudenza di attraversarla.

Additiamo all'ammirazione generale l'intrapresa coraggiosa dei suddetti americani, nella speranza che un ugual tentativo sia da essi fatto per alcune nostre italiche regioni, ivi comprese la zona Archeologica di Roma, le pozzanghere dei Prati di Castello, gli acquitrini di Via Nazionale e il deserto dello sterrato di Piazza Colonna, quando — s'intende — verrà demolito il... generoso paraguai della Ditta Guastalla-Piacentini.

⁂

Vienna, 15 — Ha avuto luogo ieri la prima adunanza del Congresso dei Sordo-muti, ma il cattivo tempo e il freddo anticipato hanno impedito ai congressisti di sentir volare la solita mosca, cosicchè la seduta fu dovuta togliere in mezzo al silenzio indiavolato degli intervenuti.

⁂

Monaco, 16 — Due dottori e un ingegnere hanno inventato un apparecchio che riproduce in cinematografia tutti i movimenti degli organi interni del corpo umano mediante i raggi X.

L'invenzione avrà un grande successo nel campo delle applicazioni per uso dei trattenimenti a ingresso continuato e potremo assistere con soli 20 centesimi alle palpitazioni di cuore del Prefetto di Ancona, alle cattive digestioni dell'on. Bolognese, alla malattia di fegato dell'on. Sonnino, alla circolazione sanguigno monetaria del Presidente dei Ministri, al patema d'animo del non ancora convalidato Campanozzi ed altre malattie dell'apparato... dirigente.

⁂

Orvieto, 10 (ritardato) — Questo egregio Sindaco, in occasione del cinquantenario (chi non ha in questi giorni un cinquantenario da festeggiare è pregato farsi conoscere) prendendo l'ispirazione dall'on. Trapanese ha pubblicato un manifesto nel quale pel giorno 11 s'invitano i cittadini a intervenire alla cerimonia della «decorazione dei reduci *ancora viventi*» del corpo dei volontari che presero parte alla liberazione della nostra città.

Questa tendenziosa esclusione di far partecipare alla patriottica festa i reduci *defunti* ha irritato le loro ossa e si prevede una controdimostrazione da parte di essi, al canto del fatidico inno:

«Si scuopron le tombe, si levano i morti».

L'autorità ha preso energiche misure.. igieniche.

⁂

Orvieto, 14 — Faccio seguito al mio precedente telegramma notificandovi che lo stesso signor Sindaco, preoccupato dalle notizie pessimiste sul colera, ha saggiamente disposto che da oggi, fino a nuov'ordine, sia proibita la vendita... dei *funghi velenosi*. E va bene! Aspettiamo il nuovo ordine per farcene una scorpacciata.

Roma fuori pericolo

Possiamo definitivamente rassicurare i lettori, che la Capitale d'Italia, mercè le assidue cure dei Dottori Bissolati e Mazzoni si trova in condizioni di salute soddisfacentissime, dopo averla passata parecchio brutta e rischiato di passare a... peggior vita per il minacciato passaggio dell'*Avanti!* da Roma a Milano. Ora che tutto è passato dimentichiamo il passato e passiamo ad un breve esame del grave caso

Perchè, riflettiamo bene, a prima vista non sembrerebbe, ma se il consulto tenuto giorni fa a Firenze dalle maggiori autorità mediche del Socialismo avesse deliberato che per la malattia dell'«organo magno» — minacciando di diventare costituzionale — fosse abbisognato un cambiamento d'aria da questa di Roma a quella della Capitale morale, non è a dirsi quanto danno ne sarebbe venuto a tutti noi, abituati da tanti anni alla compagnia degli svariatissimi compagni di redazione del «pezzo di carta» di ferriana memoria.

E che ne sarebbe stato della via del Seminario di dove usciva giornalmente quel formidabile... seminario d'idee timidamente avanzate?

Oh, certo, se la deliberazione dell'augusto consesso avesse rapito ai Romani quello ch'essi a giusta ragione considerano ormai come un monumento .. internazionale, si sarebbe — come per la Niobide — delegato l'on. Nathan a guardiano e sequestratario del prezioso capolavoro.

Per fortuna si è avuto il buon senso di non insistere. I milanesi sono troppo pratici per venire a togliere a noi meridionali un'azienda come quella del giornale socialista, la cui attività.... morale sta alla pari con quella finanziaria, e la scusa delle cattive condizioni in cui esso versa non attacca. Si è detto: «l'*Avanti!* non può più andare.... avanti, portiamolo più su, soccorriamolo, rianimiamolo!»

Come se Milano fosse diventato un sacco di ossigeno!

Ma ci penseremo noi; ci penseranno i Romani, in caso di urgente bisogno, a raddoppiare (come ce ne fosse bisogno!) le bicchierate e lasciarne gli «avanzi» per la sottoscrizione permanente. Ci aboneremo tutti proletariamente e piglieremo tutti pel collo i rivenditori morosi, non dubitate; arriveremo anche a sostituire, colle nostre braccia poderose di lavoratori unitevi, il furgoncino delle spedizioni, senza contare che in luogo del sistema borghese di attaccarvi il solito ronzino, si avrà l'aiuto evoluto e cosciente dell'*Asino*.

Quietatevi dunque, o romani; il pericolo è passato e voi non dovrete più lamentarvi per la mancanza delle «Note Ternane», della rubrica «Moralizziamo il Mezzogiorno» e potrete prendervi settimanalmente, ogni sabato, il titolo di «imbecilli».

E buon pro' vi faccia!

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso in ferrovia, al caffè, dal barbiere o altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

Quando un assiduo del Travaso non trova il nostro giornale dal suo solito rivenditore vuol dire che quest'ultimo non ha regolato i conti con la nostra amministrazione che perciò gli ha sospeso l'invio delle copie.

Il monumento.
(idea travasata)

Dono beneplacito a questo *fare* manoprato a scopo di *Cristoforo Colombo* che vuol sorgere in vetta gianicolense di lato al *Generale Garibaldi*. Accanto all'eroe delli due mondi *è necessario che si drizzi* il nome di *Colui* che l'altro mondo *scoperse*, dando modo al primo di recarvisi. Il Garibaldi rappresenta l'*Italia che ricostruisce sè stessa*; poniamogli accanto un'altra opera di gigante simboleggiata e cioè l'*Italia che costruisce un nuovo continente* (America). S'abbia Roma li massimi monumenti di sua nazione: quelli dell'uomo che ne *portò la gloria oltre li mari* e quello dell'uomo che la gloria *antica gli restituì*. Ma ricordiamoci però che il *carovivere*, il *caropiggione* e il *carofame* inaspriscono lor tirannia. Distruggiamo questi *cànchero* nel nome di Garibaldi e di Cristoforo Colombo!

Tito Livio Cianchettini

Enrico Sbrana, *Gerente, Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

VISITE E CO

Di Sangiuliano entrò, sedette al tavolo.
Aherental entrò, gli diè la mano.
Di Sangiuliano si levò d'un subito.
Aherental allora parlò piano.

- Lei come sta, eccellenza? sta benissimo?
- Ella, eccellenza, sta meglio di me!
- Da molto tempo non facciam due chiac-
[chiere.
- È vero, si! di nuovo cosa c'è?

- Le gonne *entraves* dunque si disusano?
- Già! si ritorna forse al crinoline!
- Oh, il crinoline!.. Intanto è importantissimo
assodar che le *entraves* sono in fine!

- Fuma, eccellenza? prenda qualche sigaro!
- Grazie, ma più del fumo amo l'arrosto!..
- Anch' io... con molto sale e molta sènape!..
- E con patate, sempre, ad ogni costo!

- Vuol dirmi qualche cosa su l'Adriatico?
- Ecco: deve trattarsi, a parer mio,
d'un mare ove si fan bagni magnifici!..
- Sì, sì, ne ho fatto qualcheduno anch' io!

E dei Balcani dunque, cosa dicesi?
- Io ne intesi parlar confusamente...
- Prende caffè? Suvvia, con molto zucchero!..
- Non ne presi al colloquio precedente!..

- Gli affari di Turchia... scusi a pro-
[posito
della Turchia, lei ci ha dei bei tappeti!
- Sì, son venuti da Costantinopoli...
non sono una gran cosa, ma... discreti!

- E l'amato Sovrano è di buon animo?
- Certo! E sta bene assai sua Maestà!
- Sta benissimo! e i bimbi se la godono!
- E la Sovrana, dunque, come sta?

- Legge i giornali lei? legge spessissimo?
- Oibò! i giornali? leggo raramente...
- Anch' io! ma già, i giornali, *more solito*,
scrivon di tutto e poi non san mai niente!

- Che fa Luzzatti? È ancora allegro ed ilare?
- L'altro giorno ha comprato un altro
specchio!
- S'è fatto un poco vecchio, a quanto dicono!
- Sì, ma Luzzatti è eterno, benchè vecchio!

I provvedimenti pappafiscali

Gigione ha pensato, nelle vacanze, e pensando è giunto a questa conclusione mentale: « il nostro tapino paese, ove si annida, vipera corrosiva, la disoccupazione del bicipite proletario, ove si acuisce, lungh'esse le vene possenti della circolazione, il difetto del globulo cartaceo bimetallico, in cui ogni dì che passa fa inasprire l'eterno conflitto tra la cibaria lenonicamente allettante, e il tubo gastro-enterico famelico, questo nostro tapino paese, dicevo, abbisogna di nuove risorse ».

Fatto questo pensiero, Gigione corse alla Bibbia, la sfogliò, lesse tre o quattro parabole che facevano al caso, e ordinò al fido Concini di tradurre in espressione volgare la conclusione che aveva tratta.

E la traduzione volgarissima fu: occorre istituire nuove tasse.

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociati, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VOLO: In *alto*, in *alto sempre*, in *alto sempre più!* EXCELSIOR: diremo col poeta! L'Alpi si conficcano con testa nevosa nelle nubi: l'Uomo le guata ed esclama tranquillo: *io le sorpasserò di volo.* Risponde l'*Aquila*: il volo sulle Alpi *è mia proprietà di riserva!* L'uomo ribatte: io volerò *più alto di te!* Ergete barriere di monti, allargate abissi di mare, accendete vulcani, fulmini ed altra *congerie celeste:* l'Uomo guata tutto questo e conclude: l'*Universo è affar mio!* E salta, guizza, vola, spezza, sorpassa; poggia il piede *sul cranio della vecchia terra, affonda il pugno tra le saette* e grida: Io *morirò* e voi *siete eterne.* Ma per un attimo la vostra *eternità è stata mia serva. Io vi ho dominato.* Ciò basta alla gioia del mio trionfo.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 25 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 552

VISITE E CONTROVISITE

Di Sangiuliano entrò, sedette al tavolo.
Aherental entrò, gli diè la mano.
Di Sangiuliano si levò d'un subito.
Aherental allora parlò piano.

- Lei come sta, eccellenza? sta benissimo?
- Ella, eccellenza, sta meglio di me!
- Da molto tempo non facciam due chiacchiere.
- È vero, sì! di nuovo cosa c'è?

- Le gonne *entraves* dunque si disusano?
- Già! si ritorna forse al crinoline!
- Oh, il crinoline!.. Intanto è importantissimo
assodar che le *entraves* sono in fine!

- Fuma, eccellenza? prenda qualche sigaro!
- Grazie, ma più del fumo amo l'arrosto!..
- Anch' io... con molto sale e molta senape!..
- E con patate, sempre, ad ogni costo!

- Vuol dirmi qualche cosa su l'Adriatico?
- Ecco: deve trattarsi, a parer mio,
d'un mare ove si fan bagni magnifici!..
- Sì, sì, ne ho fatto qualcheduno anch' io!

E dei Balcani dunque, cosa dicesi?
- Io ne intesi parlar confusamente...
- Prende caffè? Suvvia, con molto zucchero!..
- Non ne presi al colloquio precedente!..

- Gli affari di Turchia... scusi a proposito
della Turchia, lei ci ha dei bei tappeti!
- Sì, son venuti da Costantinopoli...
non sono una gran cosa, ma... discreti!

- E l'amato Sovrano è di buon animo?
- Certo! E sta bene assai sua Maestà?
- Sta benissimo! e i bimbi se la godono?
- E la Sovrana, dunque, come sta?

- Legge i giornali lei? legge spessissimo?
- Oibò! i giornali? leggo raramente...
- Anch' io! ma già, i giornali, *more solito,*
scrivon di tutto e poi non san mai niente!

- Che fa Luzzatti? È ancora allegro ed ilare?
- L'altro giorno ha comprato un altro specchio!
- S'è fatto un poco vecchio, a quanto dicono!
- Sì, ma Luzzatti è eterno, benchè vecchio!

- Vuole un altro *trabukos?* è dolcissimo!
a Vienna, in verità, non ne fumiamo!
e Giolitti che fa, quel capo scarico?
- Oh, lui sta bene, ma... non ne parliamo!

- Ella, eccellenza, non ha più il foruncolo
che avea la scorsa settimana, o l'ha?
- No, m'è guarito. E lei non ha più il reuma
che le duoleva, sette giorni fa?

- Se parlassimo un poco di politica?
- Di questi giorni, come vede, langue!
- Se parlassimo un poco della triplice?
- Perchè, eccellenza, vuol guastarsi il sangue?

- Che cosa guarda dal balcone? oh diamine!
una donnina... Ella ha davvero gusto!
- Bel corpo... è una brunetta graziosissima!
che begli occhi, eccellenza, e che bel busto!

- E del colera ancora ne discutono?
- Già, ci serve per ridere, il colera!..
- Però in Italia ha fatto la sua visita!..
- Come anche in Austria, ove c'è ancora, o... c'era!

- Vuole una coppa di *champagne?* Autentico
Veuve Cliquot, lo prenda, ch'è squisito!
- E che ne pensa lei, se faccio un brindisi?
- No, lasci! guasterebbe l'appetito!

- Così, dunque, eccellenza, poi ch'è vespero,
ed abbiamo discusso i più importanti
problemi che interessano i due popoli,
io le lascio i saluti a tutti quanti!

- A rivederla, come spero, sùbito!
- Ma sì, ma sì, venga a trovarmi a Vienna!
- A Vienna proprio no... ma posso scriverle!
- Mi scriva, sì, l'adopri un po' la penna!

- Ed intanto comunichi alla *Stefani*
ciò che abbiamo deciso nel colloquio!
- Sì, come l'altra volta, farò mettere
se mi passa pel capo, uno sproloquio...

Così la stampa annunzia alla penisola:
« I ministri han voluto ribadire
il pieno accordo per il quale i popoli
si voglion tale un bene da... ammattire!.. »

I provvedimenti pappafiscali

Gigione ha ponzato, nelle vacanze, e ponzando è giunto a questa conclusione mentale: « il nostro tapino paese, ove si annida, vipera corrosiva, la disoccupazione del bicipite proletario, ove si acuisce, lungh'esse le vene possenti della circolazione, il difetto del globulo cartaceo bimetallico, in cui ogni dì che passa fa inasprire l'eterno conflitto tra la cibaria lenonicamente allettante, e il tubo gastroenterico famelico, questo nostro tapino paese, dicevo, abbisogna di nuove risorse ».

Fatto questo pensiero, Gigione corse alla Bibbia, la sfogliò, lesse tre o quattro parabole che facevano al caso, e ordinò al fido Concini di tradurre in espressione volgare la conclusione che aveva tratta.

E la traduzione volgarissima fu: occorre istituire nuove tasse.

Voi direte: per metter delle tasse nuove, non c'è bisogno di far tanta letteratura: altri governi hanno tassato il contribuente senza chieder consiglio al vecchio e nuovo testamento. D'accordo: ma Gigione è Gigione. Lui vi tassa garbatamente, a suon di belle frasi. Vuol dire che — fra cent'anni coi permesso di Sonnino — Gigione passerà, con lui il suo governo e la sua bella letteratura passeranno... ma le sue tasse rimarranno lì.

Questa volta Gigione ha preso di mira due punti tassabili: la successione e lo spirito.

Quanto alle tasse di successione, è giusto che siano aumentate. Da troppo tempo il proverbio diceva: chi muore giace, e chi vive si dà pace. Gigione, con un ritocco alla legge, ha cambiato anche il proverbio, che da ora in poi dirà: chi muore giace e chi vive... cede al governo l'eredità fatta, salvo a darsi pace dopo se se ne sentirà l'animo.

Circa alle tasse sullo spirito, l'unico che potrebbe protestare, sarebbe il *Travaso*: ma noi saremo lieti, come i più grandi produttori della materia tassata, se potremo contribuire a ricondurre nelle vene dell' Erario un po' di sangue, dopo averne fatto fare tanto di buono ai contribuenti e un pochino di cattivo... al loro presidente del Consiglio.

Il quale, ora che è sulla via delle nuove tasse, pare voglia continuare, ricercando il tassabile dappertutto, visto che i milioni occorrono, e che non è facile trovare chi li regali. Veramente a noi consta che un'offerta c'è stata: l'onorevole Mezzanotte aveva offerto al Presidente del Consiglio una cinquantina di milioni, a titolo di regalia amichevole, per provvedere, intanto, ai ferrovieri che reclamano: ma Gigione ha rifiutato, giustamente, per non abusar troppo della munifica borsa dell'On. Mezzanotte, che ha già fatto anche troppo fino ad oggi.

Così, Gigione, avrebbe ora in animo di tassare i cittadini, per categorie e proporzionalmente alla consistenza numerica di queste categorie.

Per esempio, se i progetti del Presidente matureranno, gli aspiranti alla Presidenza del Consiglio ufficialmente riconosciuti, pagheranno una tassa di mille lire all'anno. L'onorevole Sonnino, avuto sentore del progetto, ha già accantonato nella cassa forte... centomila lire destinate a pagare quella tassa.

Una forte tassa — due mila lire — pagheranno anche gli uomini politici, ogni volta che cambiano opinione o partito. C'è chi, in previsione di dover contribuire molto a questo cespite erariale, si è già messo sotto a far quattrini, con *tournées* di conferenze all'estero.

Infine l'on. Luzzatti sta studiando un progettino pel quale egli vorrebbe arrivare a tassare il Padre Eterno, per occupazione... di aere pubblico.

Ha già avuto dei *pour parlers* in proposito. L'Altissimo sembra recalcitrante, ma, trattandosi di Gigione, finirà, come al solito, per cedere.

GIGIONE NEL TEMPO

Esculapio

Vano sarebbe contendere al regno della Mitologia anche questa compartecipazione extra terrena del nostro eroe fra la schiera degli Dei adorati dai greci e più che altro dai romani del XXI secolo, specialmente dopo la famosa peste del 1910 d. C., durante la quale l'opera miracolosa di Esculapione riuscì a mandare a Puglie quarantanove il morbo e alcuni pezzi grossi della regione infetta.

Figlio di Apollo Giolitico e di Coronide Sabauda, Luigi Esculapio ebbe a maestro nell'arte della medicina un certo Chirone, da cui apprese l'arte di darla a bere a piccole dosi agli ammalati e si acquistò in breve grande rinomanza mettendo a frutto i suoi studi e ricavandone onori speciali, medaglie d'oro e laudi, ch'egli stesso si propinava a cartine monetate, dall'Empireo di Via Veneto.

Forte nella chimica inventò i Concini, ragione per cui ebbe elevati in suo nome templi e santuari, primo fra gli altri quello di Pergamo, d'onde egli predicò alle popolazioni la misura profilattica dell'aver pazienza e il senapismo della fiducia al 3 1/2 per cento. Narrano le istorie che per questa sua abilità i malati gli offrissero molti «ex-voti» di mineranza; e dicesi eziandio che per gelosia, Esculapione fosse fatto segno ai fulmini di Zeus Sonninio, che usava scagliarli stando alla finestra.

Certo è che il Dio mitologico da cui doveva scaturire il genio di Gigione, fu un Dio molto popolare — anche per aver tentato di liberare la terra Ausonia dall'epidemia importata dai Caropigionei e reso potabile il rigagnoletto d'oro facendolo circolare alla pari fra due pareti monometalliche antisettiche — e si crede che in suo nome si giurasse e... spergiurasse anche dai rappresentanti delle plebi venuti a miglior consiglio dei ministri. Va ancora per la bocca dei popolari la frase: « Quanto sei Gigione! » per indicare una bontà illimitata.

Di statue rappresentanti il Dio in parola non ne esiste che una, in carne ed ossa, col solito pappafico, e il manto della modestia che lascia scoperta l'Estrema Spalla e il braccio Sinistro, per giovarsene in ogni occasione, stringente nel pugno il tradizionale serpente dell'adulazione.

Lettere a Perpetua lontana

Madrid, 19 settembre S. Canalejas v. e m.

Carissima Maddalena,

Per ora la va *mucho bueno*, come si dice qua. Appena arrivato in Spagna ho trovato un mondo di gente che mi ha preso sul serio interessandosi di me, e giungendo fino a domandarmi la mia opinione sull'attuale momento spagnuolo. Io me la son cavata benissimo, perchè anche su quell'argomento avevo per lo meno un centinaio di opinioni personali diverse: giusto il numero dei miei intervistatori, che ho tutti così perfettamente contentati.

Son già il beniamino di parecchi pezzi grossi, e Canalejas mi chiama con familiarità scherzosa *el quirriquito*, perchè, ad onta dei pantaloni a scacchettoni e del panamino fiammante, sotto a questo la tonsura c'è ancora. Tu lo sai: me la rado ancora, per quanto borghese, perchè... non si sa mai, i tempi, che cosa ci serbano.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CIPRIANI MARINELLI in Parlamento
Rappresenta il collegio di Bitonto;
Ma nel momento tragico, frattanto,
Rappresenta piuttosto il malcontento
Delle zone coleriche, per quanto
Il Governo non fa... per loro conto.

L'altro giorno andai a vedere una *corrida*. È uno spettacolo barbaro, ma impressionante. Povero toro! Con quali arti raffinate lo fanno infuriare! C'è una grande psicologia in quell'arte: infatti tutto il sistema consiste nello sventolar davanti al toro qualche cosa che egli vorrebbe acchiappare, per levarglielo via sul più bello. Come, per darti un esempio, se si sventolasse agli occhi di qualcuno, una cosa ambita, puta caso la tessera di membro del partito radicale, per poi nasconderla quando quello sta allungando la mano per ghermirla... Capisco le furie del toro di Spagna... e d'altrove.

Vorrei parlarti un po' delle usanze e del *colore* locale: ma basterà che tu legga le mie corrispondenze al giornale chè mi ha mandato qua come inviato speciale. Non dire agli amici che è il giornale giolittiano di Torino, che altrimenti sarebbero capaci di darmi dell'incoerente per quel po' di antigiolittismo che facevo quando avevo la sottana. Capirai, coi calzoni, è un altro paio... di maniche.

Colle quali ti abbraccio e ti dò la mia borghesissima benedizione.

il tuo aff.mo
✠ Romoletto.

P. S. Domani dovrei tenere una conferenza per spiegare ai sovversivi di Spagna la mia condotta politica di questi ultimi anni. Qualcuno mi ha messo delle paure, dicendomi che lo spagnuolo.. non beve tanto facilmente.

IL CASO MORPURGO

Qui del caso Morpurgo
giudice non assurgo,
chè sul Morpurgo caso
non travasa il Travaso.
Anzi, sarò gentile,
dicendo al femminile,
come il caso, quand' urga,
sia la casa Morpurga!
È un posto, anzi una posta,
che ad ogni costo, o costa,
ha un uomo ch' è una donna!
Fra i calzoni e la gonna
c' è un conflitto non domo:
chè se la donna è un uomo
i decreti son pronti
alla Corte dei conti
(che a tal caso di fronte
è il corto delle conte!)
Perchè ciò non succeda
d' ora in poi si provveda,
questo caso si purghi,
Morpurgo si Morpurghi.
E si fissi l' idea
ch' è il Museo... la Musea.

Le rondini umane
attraverso le immani giogaie alpestri

(dal nostro inviato speciale)

Ho voluto seguire gli eroi dell'aviazione per tutto il loro prodigioso percorso e — non badando a spese — ci son riuscito. Non è da tutti, lo riconosco, ma per me — dopo la battaglia di Mukden e la traversata della Siberia — è stato un giuoco da fanciulli. Un giorno forse rivelerò come ho fatto, in un bel volume con moltissime fotografie.

La partenza

Ci siamo; cinque motori ruggono, cinque eliche turbinano nel vuoto sollevando ciottoli per un raggio di 1800 metri all' intorno. Sono colpito.. dalla precisione e simultaneità della manovra. Pare come se una miriade di gnomi fantastici muovesse all'assalto d' un immaginario colosso di granito.

Primo a sfidare il cielo è Kisseneff col suo falsoplano Jeman-Fautes a motore Philomène; poi seguono a intervalli regolari gli altri. Sembra una nidiata di passerotti turbata dal passaggio d' una bicicletta, ed io mi lancio all' inseguimento.

La corsa infernale

Gli areoplani come se obbedissero ad una forza misteriosa si dirigono turbinando a S. S. O. riempiendo l' aria di sibili che hanno l' intonazione ostile di 300 mila posti numerati di platea. Lo spettacolo è impressionante.

Siamo a 1500 metri di altezza, al di sopra della prima poderosa giogaia del Nommenheinporthunkorn e lo scenario è superbo di visioni meravigliose che non ho il tempo di ammirare, poichè in un momento di distrazione vado ad urtare contro la punta del Kasselberg e precipito sul ghiacciaio frantumandomi la calotta del barometro.

Non mi perdo d' animo e mi inerpico sulle pareti levigate della Dent Kariè, andando a riuscire all' imbocco della galleria del Sempione che attraverso di corsa, e arrivo giusto in tempo per assistere all' *atterrissage* di Kisseneff a mezza strada da Frenyatchorn a Graat-Kulm.

Un bagno caldo a — 17°

Mi affretto ad intervistare l' ardito aviatore ma mi accorgo ch' egli è letteralmente ghiacciato, talchè non può muoversi senza andare in frantumi.

Con uno sforzo di cui ho già dato altre prove, lo sollevo di peso e corro ad immergerlo nel vicino torrente, la cui acqua, pure essendo freddissima, diventa come se fosse bollente in paragone allo stato algido di Kisseneff e debbo subito ritrarlo per non rischiarare di vederlo morire allessato.

Riavutosi, il bravo uomo mi ringrazia e mi regala una penna d'aquila strappata ad uno di questi animali incontrato a 3560 metri. Quindi riprende il volo; fra 30 minuti egli vedrà Milano. *Hurrah!*

Nell'incertezza

E gli altri aviatori? Smarriti? Precipitati? Rifaccio la strada napoleonica scrutando col mio

Il convegno giovanile socialista

La prova generale dell'accordo fra i socialisti — ahimè! — non più giovani.

La traversata delle Alpi

Un volo difficilissimo

« Goerz», ricordo di Tha-Fa-Nahr, verso W. S. W. Nessuno!

Il cielo è di un grigiore tufaceo; alcuni cirri si delineano dietro la vetta del Monte Dypietah, come veli diafani avvolgenti a guisa di rettili le alte giogaie colle loro spire di color sangue freddo. Sono le 6 pom.

Il temporale è vicino ed io riparo a Gondo... Le precauzioni non sono mai troppe.

L. Barzini.

Fin qui il nostro inviato.

In mancanza poi di notizie precise riguardo allo avvenimento odierno abbiamo interrogato le personalità più in vista qui convenute per assistere al gran cimento, ed abbiamo messo insieme un discreto *referendum*:

— L' uomo che passa le Alpi a volo è come un re... sopra le righe; del resto a me è capitato una volta di saltar a piè pari sopra il Cervino. (Si trattava di un piccolo cervo!)

Pietro Mascagni

— Non me ne parlate. Ho faticato tanto per riorganizzare la linea doganale lungo il confine alpino e adesso i contrabbandieri me la faranno.... sopra il naso!

Generale Tullo Masi

— Con la traversata della Manica, l' Inghilterra ha perduto la sua *splendid isolation*; con la traversata delle Alpi, l' Italia ha tutt' al più perduto una siepe già bucata e sfondata in più parti. E' l' inizio della mia politica finanziaria universale senza barriere. Ça ira!

Luigi Luzzatti

— Orrore! Orrore! Pensare che un volgare aviatore può lasciar cadere delle bucce di salame e un fiasco vuoto sulla Jungfrau! Altro che i relitti delle refezioni a Villa Borghese!

Rastignac

— L'aviazione non esiste. Vi sono degli acrobati che si spezzano il cranio contro terra: ecco tutto!

Passare le Alpi? Io preferisco i treni di lusso Milano-Parigi e Milano-Berlino..... specialmente quando a Napoli c' è.... l'enterite.

Eduardo Scarfoglio

— Il mio amico Scarfoglio ha torto.

— Io non attendo che la traversata dell'Atlantico per volare dal mio parente Del Guzzo e restituirgli le 200 mila lire che gli debbo.

Gabriele

— La nostra professione diventerà ideale.

Un Cassiere.

Roma alla moda.

— Le abbiamo regalato anche l' *impaccio*.

Nathan — Così almeno non c' è pericolo che vada innanzi.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Interposti buoni uffici col Prof. Guastalla per poter far figurare, il suo progetto di sistemazione di Piazza Colonna, all'Esposizione di Roma del 1911, nella sezione... etnografia gastronomica.

Martedì — Chieste, a nome del Comitato, notizie della salute del Cav. Uff. Picarelli al Ministero delle P. P. e T. T. Avutane pur troppo risposta poco confortante. Chieste le medesime notizie al movimento dei forestieri, ed ottenuta consolantissima risposta.

Mercoledì — Assunto in servizio un ispettore tecnico ai pali di Piazza d'Armi (L. 10.000). Assunti in servizio alcuni pali da far ispezionare (L. 20.00). Telegrafata la notizia ai giornali (L. 30.000).

Giovedì — Avuta richiesta da alcuni cittadini di vedere i conti del Comitato. Mostrato l' unico, fra i conti, che è visibile: quello di S. Martino, Solferino, e Val ognora più perga del solito. Successone entusiastico.

Venerdì — Chiesti diversi permessi al Cav. Uff. Picarelli, nell' interesse della capitale.

Sabato — Giuocati al lotto: 2, 6, 15, 43, 90, giurando che se escono si farà l' Esposizione nel 1911 anche più bella.

Domenica — Riposo fulmineo.

Massime, aforismi e sentenze
per cura dell'onorevole Picarozzi

Il sole dell'avvenire è quella cosa che serve a scaldarci nel presente, purchè non si parli.... del passato.

Nella riforma è la salute: ma innanzi tutto occorrerebbe una Riforma... *ministeriale (un numero separato centesimi dieci: abbonamento prezzo da convenirsi, à votre bon coeur).*

Più un uomo sale, *e più la sua vita sa di* pepe.

La vita è un sorso: quindi bisogna darla a bere.

Sol quando vota l'elettore assente
Molta gioia è ne l'urna..
(Foscolo. Ediz: riv: e corr:)

L'uomo civile aspira alla medaglietta: quello civilissimo anche alla medaglia... di presenza.

Grattate il russo e troverete il cosacco: grattate i picarelli e troverete il cirincione.

SCUOLA MODERNISSIMA

Tempo fa nel *Travaso* notammo che la coltura ha dei nemici nel mondo politico a proposito della opposizione che incontrava agli Uffici della Camera l' Istituzione di una cattedra di Filosofia della Storia; oggi la Commissione d' inchiesta sulla Minerva proclama la bancarotta delle Accademie di Belle Arti e propone di mettere a capo della Direzione Generale delle medesime .. un bravo contabile, un economo, un ragioniere.

Il nuovo indirizzo intellettuale propugnato con così concorde competenza dalle classi dirigenti ci riempie l'animo di giubilo, e non dubitiamo che la fervida mente definitrice dell'on. Luzzatti saprà inquadrare in una formola sinteticamente audace il nuovo Verbo scientifico ed artistico.

Egli certamente proclamerà alla prima occasione la *libera scienza e la libera arte in libero Stato* e forse allora, abolita l' istruzione obbligatoria e lasciati liberi i cittadini di diventare sapienti o di rimanere ignoranti, il livello della coltura italiana salirà ad altezze insperate perchè dalla libertà è sempre nato il progresso.

La scuola deve esser libera: libero ognuno d'insegnare la disciplina che meglio crede conforme alle sue attitudini ed ai suoi scopi.

E pare che all'estero — se non ancora in Italia — si incominci a battere la strada buona.

A Pueblo Alosn (Saragozza) fiorisce una scuola libera, la quale — strano a dirsi — non gode le simpatie della popolazione che fece intervenire la polizia.

Nella perquisizione si constatò che una delle principali materie d' insegnamento era la confezione di bombe, nonchè l' ingegneria applicata alle piazze ed al sottosuolo delle città. I professori si giustificarono col dire che insegnavano chimica e costruzione, materie tutt'altro che eterodosse; ma con tuttociò la scuola fu chiusa e gli insegnanti verranno processati.

A Parigi poi venne scoperta una scuola di delinquenza generica che funzionava con tutti i regolamenti delle scuole pubbliche.

Il Direttore — certo Staerch — aveva il corso frequentato da una trentina di allievi accompagnati a scuola... dai loro bravi genitori.

Nè mancavano le lezioni pratiche di tirocinio, perchè una volta la settimana il direttore accompagnava i suoi alunni o a visitare i grandi magazzini, o nei trams affollati insegnando loro a svaligiare abilmente, cioè senza farsene accorgere, vetrine e passeggeri.

Naturalmente la *refurtiva* faceva parte dell'attività della scuola ed anche come fondo premi da accordarsi agli alunni che si distinguessero maggiormente per profitto e.. cattiva condotta.

A fine d'anno c'erano esami di promozione e di proscioglimento dinanzi ad una commissione di competenti e specialisti in materia fra i quali non sappiamo se figurasse qualche commissario del Governo.

Inutile dire che i laureati trovavano subito remunerativa occupazione secondo le loro abilità speciali, sia a servizio di grandi industriali del furto, della rapina o dello scasso, sia esercitando per conto proprio la professione libera.

Degli ultimi laureati due hanno subito avuto onorevole collocamento: uno è entrato in una banca... di notte dalla finestra e il secondo si è impiegato nei tram per riscuotere il denaro dai passeggeri senza che essi se ne accorgano.

— Il tempo minaccia, prendi l'ombrello.

— Macchè! Darei agli aviatori il dolore di non vedermi.

E' stata sospesa la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori che per la nostra amministrazione risultano invisibili.

Camardello Giovannina *Teramo* — Ambrogio Sante *Reggio Calabria* — Fini *S. Marcello Pistoiese* — Marini Pietro *Borgiorgio* — Piano Enrico *Genova*.

Il rivenditore Maurilli Cesare di Falconara si è messo in regola con la nostra amministrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Questa lettera ce la imbuco da Napoli, laddovechè il piroscafo sta per partire e fra pochi momenti addio Oronzo.

Nun ci dico tutto quello che è successo a Roma.

Quando domandai l'aspettativa, il capodivisione me ti fece chiamare e mi disse: dice, sa signor Oronzo, l'amministrazzione è vivamente addolorata de la decisione che lei ha preso, ma è certo che ci si doveva rivare, perchè dagli oggi e torna a ridargli domani, l'atteggiamento che lei aveva preso la doveva portare a questo punto.

Vede, lei ci ha un torto. È un galantomo, ma nun sa essere galantomo con disinvoltura. Guardi a me, presempio. Io sono onesto: E chi lo direbbe? Veduto cusì a volo di uccello sembro magari un sozaglione. Accusì doveva regolarsi lei. L'omo deve portare le proprie virtù, ma con la foglia di fico. Lei invece, baccaglia di qua, baccaglia di là, protesta per questo, protesta per quello, è fenito che quel dito che lei porta accusì dritto in alto è stato come il più alto piticozzo del bosco, che è quello che ti attira il fulmine. Per cui l'amministrazzione però ha ariconosciuto che lei non è privo di qualche merito e ci ha accordato in via straordinaria un sussidio di L. 26,30, che, dedotta la ricchezza mobile, la tassa di bollo, controbollo e pizzico in testa, l' importo di stropicciamento e il decimo in più per le onorificenze da distribbuirsi a causa del terremoto, fanno L. 1,22, le quali pole aritirare a la cassa.

Detto un fatto mi stese la mano e io, dico la verità, mi aricordai de la foglia di fico e ce la diedi.

Con la quale eccoti che a casa successe l' ira di Dio, laddovechè Terresina dice che questo è un dolore troppo grosso, e ha fatto un voto a San Pietro Maironi, col quale dice che se tutto fernisce bene vole andare in pellegrinaggio a piedi nudi fino all'Acqua Acetosa. Inoltre me ti ha preparato il bavulle che ci sposai, e una federetta speciale indove ci ha ricamato un ramo di " pregola non dimenticarsi di me ", con una rondinella che vola e sotto la scritta: " Tuggiur a toà *", e poi mi ha preparato un barattolo di una pomata fatta col grasso d'abbacchio, fogli del Fogazzari masticati e malva, la quale dice che si nel caso me ti arrivenisse fori il solito pedicello, ce la devo mettere sopra, accusì viene subbito a capo.*

LA SISTEMAZIO

Piazza Colonna

Il pupo, povero figlio, è arimasto cusì colpito pare un giovine salame. Povera cratura! L come la pigna, che senza pignoli nun vale più gne

Il Sor Filippo dice che sono i sovversivi, ha confidato nell'orecchia sinistra che si lui e tino Ricasoli avessero saputo di che si trattava, vece di fare l' Itaglia facevano magari la tripp la genovese.

I miei colleghi d'ufficio volevano offrirmi un chetto d'addio, ma poi si scusarono. Tuttibb quello col naso a grappolo d'uva, disse che lui poteva per affari di famiglia; quello con l'erre scio di famiglia nobbile decaduta cercò nel Dan zio, che sarebbe una specie di Fogazzari per a e ci trovò che io ero un " impuro " vale a dir l'omo superiore, a bazzicare con me ci perde meno il dodici per cento e forse il posto a l'u l'altri, uno per uno, chi si aricordò che una non ci avevo detto bongiorno entrando in cam chi si arimmentò che ero diventato troppo orgo quando mi portareno al 2° colleggio, e l'ul quello anarchico con la cravatta nera che par basso, disse che ero un grasso borghese come l'altri, e accusì ne fecero a meno.

Abbasta; nun ci descrivo la partenza, sinn potrebbe credere che voglio stuzzicargli il sentim per cui mettiamoci una pietra sopra.

A la stazzione c'era puro il signor Bonaven quello dell'effetto, il quale voleva sapere come ressimo regolato l'affare e io lo mandai a trucidato, e lui lo segnò sul libretto dei cont cendo che mi avrebbe messo in conto il viaggi

Ed eccomi in treno, indove veramente me rebbe venuto il momento de la malinconia, fortuna ogni dodici minuti veniva uno a buca biglietto, per cui mi distraevo pensando con or che il servizzio ferroviario nun è più quello tempo, e che, se il personale riva a pulire i con la stessa perseveranza con cui rompe le al viaggiatore, siamo rivati a la testa de le zioni.

Napoli nun ce la descrivo: È una città simpatica, che invece di Fontan di Trevi ci mare e invece del Coliseo un Vessuvio che che sarebbe come chi dicesse una bellezza de tura.

Detto un fatto eccoti che ho staccato il bigl ho preso posto sul " Tirabbuccione *" in terza cuccetta 150.*

Naturalmente, siccome adesso c'è la legge protezzione del migrante, eccoti che ho dovu vare otto lire di più, in seguito a le quali mi innestato il vaiuolo, mi hanno disinfettato vulle che ci sposai, e un medico mi ha' ficca dito in un occhio, per vedere si ci avevo misu lattia nel medesimo, col quale ci stringo la m sono il suo

dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro ono
ex candidato, ecc.

Vetturalia.

Tutti più o meno si ripromettono qualch dagno straordinario, in conseguenza delle fe 1911: tutti, dal prof. Guastalla, che filant mente accetta l'area di Piazza Colonna, sen tenderla coperta di biglietti di banca, e cio spesa pel Comune, all' impiegato governati spera nell'aumento dell'indennità di residen quell'anno fatidico; dal Conte di S. Martin spera in un laticlavio sospirato e..... sogna rante i sonni... schiacciati alla sede del Co 1911, al cav. uff. Picarelli che intravede g commenda e fors'anche, chi sa, la proroga aspettativa per saluto... Tutti insomma ve 1911 avanzarsi carico d'oro.

segnare la disciplina che meglio crede conforme alle sue attitudini ed ai suoi scopi.

E pare che all'estero — se non ancora in Italia — si incominci a battere la strada buona.

A Pueblo Alcen (Saragozza) fiorisce una scuola libera, la quale — strano a dirsi — non gode le simpatie della popolazione che fece intervenire la polizia.

Nella perquisizione si constatò che una delle principali materie d'insegnamento era la confezione di bombe, nonchè l'ingegneria applicata alla pianta ed al sottosuolo delle città. I professori si giustificarono col dire che insegnavano chimica e costruzione, materie tutt'altro che eterodosse; ma con tuttociò la scuola fu chiusa e gli insegnanti verranno processati.

A Parigi poi venne scoperta una scuola di delinquenza generica che funzionava con tutti i regolamenti delle scuole pubbliche.

Il Direttore — certo Staerch — aveva il corso frequentato da una trentina di allievi accompagnati a scuola... dai loro bravi genitori.

Nè mancavano le lezioni pratiche di tirocinio, perchè una volta la settimana il direttore accompagnava i suoi alunni o a visitare i grandi magazzini, o nei trams affollati insegnando loro a svaligiare abilmente, cioè senza farsene accorgere, vetrine e passeggeri.

Naturalmente la *refurtiva* faceva parte dell'attività della scuola ed anche come fondo premi da accordarsi agli alunni che si distinguessero maggiormente per profitto e.. cattiva condotta.

A fine d'anno c'erano esami di promozione e di proscioglimento dinanzi ad una commissione di competenti e specialisti in materia fra i quali non sappiamo se figurasse qualche commissario del Governo.

Inutile dire che i laureati trovavano subito rimunerativa occupazione secondo le loro abilità speciali, sia a servizio di grandi industriali del furto, della rapina o dello scasso, sia esercitando per conto proprio la professione libera.

Degli ultimi laureati due hanno subito avuto onorevole collocamento: uno è entrato in una banca... di notte dalla finestra e il secondo si è impiegato nei tram per riscuotere il denaro dai passeggeri senza che essi se ne accorgano.

— Il tempo minaccia, prendi l'ombrello.
— Macchè! Darei agli aviatori il dolore di non vedermi.

E' stata sospesa la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori che per la nostra amministrazione risultano insolvibili.

Camardello Giovannina *Teramo* — Ambrogio Sante *Reggio Calabria* — Fini *S. Marcello Pistoiese* — Mariani Pietro *Borgorose* — Piano Enrico *Genova*.

Il rivenditore Maurilli Cesare di Falconara si è messo in regola con la nostra amministrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Questa lettera ce la imbuco da Napoli, laddovechè il piroscafo sia per partire e fra pochi momenti addio Oronzo.

Nun ci dico tutto quello che è successo a Roma.

Quando domandai l'aspettativa, il capodivisione me ti fece chiamare e mi disse: dice, sa signor Oronzo, l'amministrazzione è vivamente addolorata de la decisione che lei ha preso, ma è certo che ci si doveva rivare, perchè dagli oggi e torna a ridargli domani, l'atteggiamento che lei aveva preso la doveva portare a questo punto.

Vede, lei ci ha un torto. È un galantomo, ma nun sa essere galantomo con disinvoltura. Guardi a me, presempio. Io sono onesto: E chi lo direbbe? Veduto cusì a volo di uccello sembro magari un sozzaglione. Accusì doveva regolarsi lei. L'omo deve portare le proprie virtù, ma con la foglia di fico. Lei invece, baccaglia di qua, baccaglia di là, protesta per questo, protesta per quello, è fenito che quel dito che lei porta accusì dritto in alto è stato come il più alto piticozzo del bosco, che è quello che ti attira il fulmine. Per cui l'amministrazzione però ha ariconosciuto che lei non è privo di qualche merito e ci ha accordato in via straordinaria un sussidio di L. 26,30, che, dedotta la ricchezza mobile, la tassa di bollo, controbollo e pizzico in testa, l'importo di stropicciamento e il decimo in più per le onorificenze da distribbuirsi a cavusa del terremoto, fanno L. 1,22, le quali pole aritirare a la cassa.

Detto un fatto mi stese la mano e io, dico la verità, mi aricordai de la foglia di fico e ce la diedi.

Con la quale eccoti che a casa successe l'ira di Dio, laddovechè Terresina dice che questo è un dolore troppo grosso, e ha fatto un voto a San Pietro Maironi, col quale dice che se tutto fernisce bene vole andare in pellegrinaggio a piedi nudi fino all'Acqua Acetosa. Inoltre me ti ha preparato il bavulle che ci sposai, e una foderetta speciale indove ci ha ricamato un ramo di "pregola non dimenticarsi di me", con una rondinella che vola e sotto la scritta: "Tuggiur a toà", e poi mi ha preparato un barattolo di una pomata fatta col grasso d'abbacchio, fogli del Fogazzari masticati e malva, la quale dice che si nel caso me ti arrivenisse fori il solito pedicello, ce la devo mettere sopra, che viene subbito a capo.

Il pupo, povero figlio, è arimasto cusì colpito che pare un giovine salame. Povera cratura! Lui è come la pigna, che senza pignoli nun vale più gnente!

Il Sor Filippo dice che sono i sovversivi, e mi ha confidato nell'orecchia sinistra che si lui e Bettino Ricasoli avessero saputo di che si trattava, invece di fare l'Itaglia faceveno magari la trippa a la genovese.

I miei colleghi d'ufficio volevano offrirmi un banchetto d'addio, ma poi si scusarono. Tuttibbozzi, quello col naso a grappolo d'uva, disse che lui nun poteva per affari di famiglia; quello con l'erre moscio di famiglia nobbile decaduta cercò nel Dannunzio, che sarebbe una specie di Fogazzari per adulti, e ci trovò che io ero un "impuro" vale a dire che l'omo superiore, a bazzicare con me ci perdeva almeno il dodici per cento e forse il posto a l'ufficio, l'altri, uno per uno, chi si aricordò che una volta non ci avevo detto bongiorno entrando in cammera, chi si arimmentò che ero diventato troppo orgoglioso quando mi portareno al 2° colleggio, e l'ultimo, quello anarchico con la cravatta nera che parla da basso, disse che ero un grasso borghese come tutti l'altri, e accusì ne fecero a meno.

Abbasta; nun ci descrivo la partenza, sinnò lei potrebbe credere che voglio stuzzicargli il sentimento, per cui mettiamoci una pietra sopra.

A la stazzione c'era puro il signor Bonaventura, quello dell'effetto, il quale voleva sapere come averessimo regolato l'affare e io lo mandai a morire trucidato, e lui lo segnò sul libretto dei conti dicendo che mi avrebbe messo in conto il viaggio.

Ed eccomi in treno, indove veramente me ti sarebbe venuto il momento de la malinconia, ma per fortuna ogni dodici minuti veniva uno a bucarmi il biglietto, per cui mi distraevo pensando con orgoglio che il servizzio ferroviario nun è più quello di un tempo, e che, se il personale riva a pulire i vagoni con la stessa perseveranza con cui rompe le scatole al viaggiatore, siamo rivati a la testa de le nazzioni.

Napoli nun ce la descrivo: È una città molto simpatica, che invece di Fontan di Trevi ci ha il mare e invece del Coliseo un Vesuvio che fuma, che sarebbe come chi dicesse una bellezza de la natura.

Detto un fatto eccoti che ho staccato il biglietto e ho preso posto sul "Tirabbuccione" in terza classe, cuccetta 150.

Naturalmente, siccome adesso c'è la legge per la protezzione del migrante, eccoti che ho dovuto cavare otto lire di più, in seguito a le quali mi hanno innestato il vaiuolo, mi hanno disinfettato il bavulle che ci sposai, e un medico mi ha' ficcato un dito in un occhio, per vedere si ci avevo nisuna malattia nel medesimo, col quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Vetturalia.

Tutti più o meno si ripromettono qualche guadagno straordinario, in conseguenza delle feste del 1911: tutti, dal prof. Guastalla, che filantropicamente accetta l'area di Piazza Colonna, senza pretenderla coperta di biglietti di banca, e cioè senza spesa pel Comune, all'impiegato governativo che spera nell'aumento dell'indennità di residenza per quell'anno fatidico; dal Conte di S. Martino, che spera in un laticlavio sospirato e..... sognato durante i sonni... schiacciati alla sede del Comitato 1911, al cav. uff. Picarelli che intravede già una commenda e fors'anche, chi sa, la proroga della aspettativa per salute... Tutti insomma vedono il 1911 avanzarsi carico d'oro.

LA SISTEMAZIONE... PROVVISORIA

Piazza Colonna vista con l'occhio... lungo.

Perchè meravigliarsi adunque se anche i vetturini voglion liberarsi del tassametro, per sostituirlo magari col trombone, col quale contrattare il prezzo della corsa in un'epoca in cui molti saranno gli avventori?

Non possiamo esimerci dall'augurare alla benemerita classe dei lavoratori del manico dell'ombrellone completa vittoria nell'odierna agitazione.

Ma che tassametro! Il *referendum* indetto fra la cittadinanza dimostrerà come la cittadinanza stessa voglia non solo abolito l'aborrito apparecchio (che, del resto, lo sanno anche i vetturini, segna ciò che gli si fa segnare, col semplice ausilio di un cacciavite ben manovrato la mattina in scuderia), ma anche sanciti questi capisaldi, che dovranno, da ora in poi, regolare i rapporti fra vetturini e pubblico:

1. Una volta montato in vettura il cliente si considera come cosa di proprietà del vetturino, il quale potrà farne ciò che crede.

2. Il prezzo della corsa varia a piacere o a... dispiacere secondo i casi.

3. Il vetturino, può, per risparmiare il cavallo, frustare invece l'avventore, se questi ha fretta e vuol correre.

Questi principii, siamo certi, indicherà il prossimo *referendum*, che — è bene saperlo — sarà indetto non individualmente, ma col sistema dei *pacchetti*, in modo che saltino fuori a qualunque costo i fatidici 17.000 votanti, indispensabili alle votazioni bloccarde.

Durante la fiaccolata che senza dubbio seguirà il risultato del *referendum*, sarà cantato il seguente:

Inno del "Referendum"

(sul tassa-metro di quell'altro)

Si levin gli ordigni, migliorin le sorti;
I nostri tassàmetri alfine sian morti.
La frusta nel pugno, scuotiamo la soma,
O popol di Roma accorri a votar.
Andate, su andate a innumeri schiere,
Su, all'urna mettete le schede sincere.
Evviva il progresso che marcia... all'indietro,
Il vil tassametro dobbiam boicottar.
Va fuori d'Italia, va fuori ch'è ora,
O guastamestieri del nostro mestier!

La vecchia tariffa per il forestiere
Ritorni qual'era: tariffa a piacere;
Con cento catene che legan le ruote
Di fame si puote soltanto morir.
La voce del Blocco la classe non doma,
Non crescono i voti pei Nathan di Roma;
Ciascuno ne dice di crude e di cotte,
Ma niun della botte *si vuol più servir.*
Va fuori, ecc.

La casa assuntrice de la fornitura
Ci tassa, ci metra, il... labbro ci ottura,
Ci guasta l'imbroglio, puranco se mente,
Allor che il cliente pelar vogliam.
Son certe misure indegne d'un regno
Che in Roma d'entrare non ebbe ritegno;
Distrutto ogni segno d'iniquo calmiere
Non più le bandiere ma il capo innalziam!
Va fuori, ecc.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: Si va in prigione, già; ma naturalmente si va in una prigione ideale ove tutti i più specchiati galantuomini vorrebbero andare, e anche tornare, quante volte fossero accompagnati da questa gentile signora Cattaneo, la donna più brillante dell'universo. E così avviene che l'*Adriano* è sempre pieno di gente che si commuove ed applaude ai quattro potenti atti del dramma *Silvio Pellico* di L. Gualtieri.

Le *mie prigioni*, sono naturalmente all'*Adriano*, come vi dicevo: e oltre le mie sono di tutta Roma intellettuale e di buon gusto.

Signori, credete a noi, andate a finire in galera... all'*Adriano!*

Al **Quirino**: Si può ancora trovare l'ultima *Vedova allegra* della stagione, nonchè l'ultimo *Sogno d'un valtzer* che si possa applaudire in questa povera città di Roma, che — di inverno — è anche capitale d'Italia.

Ah, se non vi fossero dei conforti del genere di questo qui a fianco disegnato, Roma sarebbe la decima, la ventesima, l'ottantesima, la centesima città di Italia, da poi che è partito l'incommensurabile Gigione. Ma per fortuna c'è il *Quirino* che sarà quanto prima dichiarato — per meriti speciali — monumento nazionale.

Al **Salone Margherita**: si danza e si canta per merito, se non per virtù della qui presente Conchita Ledesma, che è la medesima Regina della «Micarême» che tanto tripudio ha destato or non è molto a Parigi.

Tutti i sogni sognati nelle *Mille e una notte*, tutte le fantasie degli *harems* orientali, tutte le dolcezze delle Uri paradisiache di Maometto hanno ceduto qualche cosa del proprio per donarlo alla grazia di questa incantatrice.

Il Venti

(idea travasata)

Trascorrino li *Venti*, trapassino li *Settembri*, tanto da formar cumolaria millinaria, cotesto giorno *ventesimo* di nono *mese annuale* sia *sempre ritto* in sua *gagliardia giovanile* come nel primo minuto che nacque. Trascorrono li secoli? Non cali questa trascorraria! Il venti *rimanga lò, nel Settembre ove fu collocato* e il mondo *l'onori*. Esso segnò la fine d'un *ordine millenario di cose*: è giusto che duri con li millinarii *senza stancare*. Che fu per se stesso? *Nulla*. Che fu come concludente notorio? Fu più di Austerlizzi, più di Sadova: fu tutto per la Storia dell'umanità che vuol camminare *nella luce delli propri pensieri* e non nella tenebra del *mistero di ciò che non viene dal nostro ragionamento*, ma dal *presupposto irraggionativo* (dogma).

Viva il 20 Settembre: nel *Settanta* e negli anni successivi: e più in *questi* che in *quello*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

ERNESTO I - P.P. MAX.
QVI - CAPTIVVS - CAPITOLIO - IN - COLLE - VNAM FACIT - DUM MILLE COGITAT - AD - EJVS - PERPETUAM - INCONGRUENTIAE - MEMORIAM - ATQVE - INVOCATI - AD - LATICLAVII - OBITVM - ACERBVM - TITVS - LIVIVS - CIANCHETTINI - FILII - NEPOTESQVE.
D. D. D.

ENCICLICA

Editae saepe, o meglio, *editae saènape!*
ai nostri fedelissimi fratelli
diciamo il nostro verbo framassonico,
in nome dei più noti Dardanelli,
di Roma, capitale dell'Egitto,
del Blocco, dei bloccardi, che sul Tevere,
il lago sacro ad Alessandro invitto,
combatterono l'ultima battaglia,
come i tebani alle montagne nordiche,
quando, affrontando insieme la mitraglia,
vinsero in poco meno di due dì
trecento russi, sul Mississipì!

Fratelli nei tre punti e nel triangolo,
oggi ch'è il giorno sacro al dio Saturno
il quale dalle vette del mar Caspio
scese sul Sinai, valicó il Volturno
e diede, a noi credenti, il Campidoglio,
dalla cui Santa Sede che fu culla
della pulzella d'Orléans fanciulla,